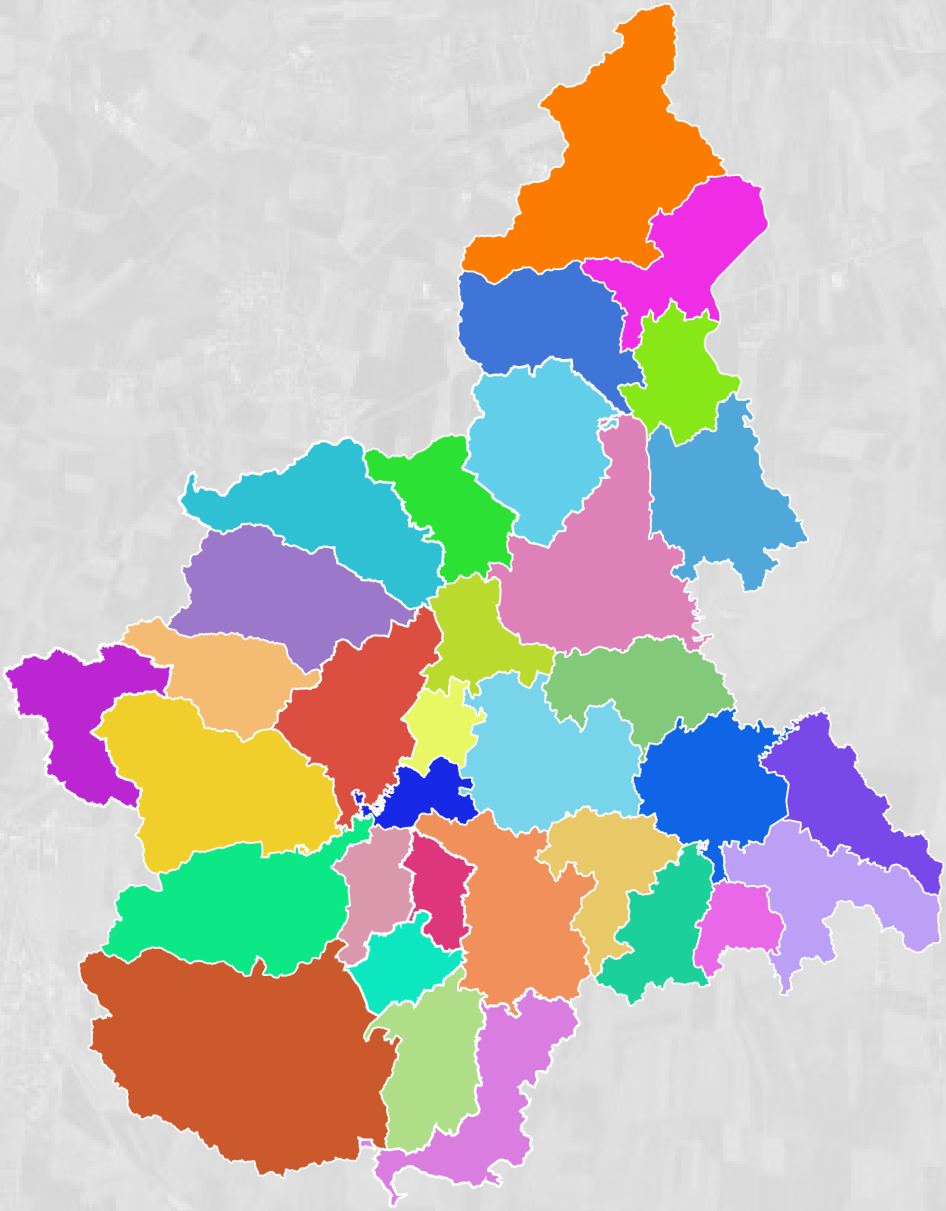
ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Piano territoriale regionale

Sintesi non tecnica

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Sintesi non tecnica

Approvato con DCR n. 171-21513 del 29 settembre 2026

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

Assessorato
Sviluppo e promozione della montagna, aree interne e Gal, Sistema neve, Tutela delle aree protette (foreste, parchi, aree Unesco, Sic e Rete Natura 2000), Attività estrattive, Programmazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica, Biodiversità e tartuficoltura
Assessore: Marco Gallo

Direzione
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
Direttore: Angelo Robotto

Settore
A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio
Responsabile: Giovanni Paludi

Gruppo di lavoro:
Marta Argenziano, Federica Bonavero, Jessica Deffacis, Raffaella Delmastro, Paola Ester Gastaldi, Davide Giancola, Renata Pellizzaro, Maria Quarta, Aldo Tocchio

Hanno partecipato, inoltre, alla stesura del piano adottato con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024:
Guido Baschenis, Francesca Finotto, Barbara Gamalero, Alfredo Visentini

Hanno collaborato:
Luisa Aprosio, Maria Macrì, Anna Meloni

INDICE

CAPITOLO 1 - PREMESSA **1**

CAPITOLO 2 - L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE **3**
2.1 Il quadro di riferimento normativo 3
2.2 La metodologia di valutazione: le fasi del procedimento di Vas 4
2.3 Il percorso di partecipazione e consultazione 5
2.4 Esiti della fase di specificazione di Vas 8
2.5 Esiti della fase di valutazione di Vas 9

CAPITOLO 3 - I CONTENUTI DEL PTR **11**
3.1 Il Quadro strategico 11
3.2 Le Norme di Attuazione 22
3.3 Le schede degli Ambiti di integrazione territoriale 22
3.4 L'apparato cartografico 24

CAPITOLO 4 - LA VERIFICA DI COERENZA **29**
4.1 Premessa 29
4.2 Le analisi di coerenza esterna 30
4.3 Le analisi di coerenza interna 47
4.4 Coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr 49

CAPITOLO 5 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE **51**
5.1 L'analisi delle componenti ambientali e dei fattori antropici per la definizione del quadro conoscitivo 51

CAPITOLO 6 - LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DELLA REVISIONE DEL PTR **53**
6.1 La valutazione degli impatti a livello regionale 53
6.2 La definizione di misure di mitigazione e compensazione 60
6.3 La valutazione di incidenza 61

CAPITOLO 7 - L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE **67**
7.1 Individuazione e valutazione degli scenari di revisione 67



CAPITOLO 1

PREMESSA

La Giunta regionale, a un decennio dalla sua approvazione (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011), ha dato avvio, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della l.r. 56/1977, alla predisposizione degli elaborati per la revisione del Piano territoriale regionale mediante l'adozione del *Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale* (DGR n. 1-3116 del 23 aprile 2021) e del *Documento programmatico*, comprensivo delle informazioni necessarie per il processo di Vas (DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023).

La revisione, in linea con le disposizioni della l.r. 56/1977 dove si statuisce che i piani territoriali "sono aggiornati almeno ogni dieci anni e comunque in relazione al variare delle situazioni sociali ed economiche" (articolo 10, comma 1), prevede l'adeguamento dei contenuti del Ptr al mutato quadro socio-economico, segnato da sopravvenute variazioni delle politiche comunitarie, nazionali e regionali, in risposta alla crisi economica e sanitaria, ai fenomeni migratori e alle istanze sempre più impellenti in termini di sviluppo sostenibile e di contrasto ai cambiamenti climatici. Aldilà del mero obbligo di legge, l'aggiornamento del Ptr persegue la duplice finalità di conferire allo strumento di pianificazione territoriale una maggiore operatività e incisività e di restituire al Piano sia il ruolo di riferimento per gli strumenti urbanistici e territoriali di livello inferiore, sia la funzione di coordinamento delle politiche settoriali e di raccordo con la programmazione 2021/2027.

In ossequio all'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e facendo seguito agli esiti del percorso di confronto con le autorità competenti in materia ambientale operato nella fase di *scoping*, il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale (di seguito anche Ra) che accompagna la revisione del Piano territoriale regionale. Il legislatore, infatti, ha ritenuto necessario che ogni piano o programma avente implicazioni in campo ambientale debba produrre, oltre al Ra, dove è valutata, affrontata e risolta ogni problematica ambientalmente significativa, anche un'ulteriore relazione finalizzata a divulgarne i principali contenuti, adottando un linguaggio semplificato, non specialistico e accessibile a un vasto pubblico, non necessariamente esperto delle tematiche trattate.

Una maggiore trasparenza nella presentazione di piani e di programmi, e dei relativi Rapporti ambientali, permette infatti di migliorare la qualità del processo di partecipazione, garantendo alla società civile l'opportunità di contribuire attivamente e in maniera propositiva alla procedura di Vas.



CAPITOLO 2

L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

2.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La procedura di valutazione ambientale strategica è finalizzata a valutare, sin dalle prime fasi del processo decisionale, le ricadute ambientali delle azioni di piani e programmi.

La Vas è stata introdotta nel diritto comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che demanda agli Stati membri il compito di trasferirla nella propria normativa.

La funzione principale della Vas è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali di decisioni pianificatorie, fornendo un appiglio per assumere decisioni di tipo strategico circa gli effetti indotti dalle scelte di piano sull'ambiente, al fine di indirizzare le istituzioni verso una politica di sviluppo sostenibile.

Ai fini della direttiva s'intende:

- per "valutazione ambientale" l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- per "Rapporto ambientale" la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.lgs. 152/2006 *Norme in materia ambientale* che ha introdotto nella normativa italiana le procedure di Vas.

La Parte Seconda del Decreto descrive i principi generali della procedura di Vas (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).
L'Allegato I *Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12* alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a Vas, richiamando esplicitamente i contenuti dell'Allegato II *Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5* della Direttiva 2001/42/CE. L'Allegato VI *Contenuti*

del Rapporto ambientale di cui all'art. 13 esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l'Allegato I *Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1* alla Direttiva.

La Regione Piemonte, al fine di chiarire l'applicazione della norma statale, ha emanato diversi atti di indirizzo e coordinamento in materia di Vas che, come disposto dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, introdotto con l.r. 3/2013, deve svolgersi in maniera integrata con le procedure di pianificazione territoriale e urbanistica:

- la DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008 *D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi*, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 24 del 12 giugno 2008, che definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica negli allegati *Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica* e *Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica*;
- la DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 *Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della l.r. 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*, pubblicata sul BUR n. 10 del 10 marzo 2016, che specifica disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di Vas;
- la DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 *Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto ambientale per la pianificazione locale*, pubblicata sul BUR n. 6 del 12 febbraio 2015 e successivamente aggiornata con DD n. 31 del 19 gennaio 2017 e con DD n. 701 del 30 novembre 2022, pubblicata sul BUR n. 50 del 15 dicembre 2022, che costituisce un documento tecnico di indirizzo finalizzato a definire un indice ragionato degli argomenti da trattare e approfondire nel Rapporto ambientale, fornendo specifiche indicazioni sugli approfondimenti attesi in relazione alle tematiche ambientali e paesaggistiche.

2.2 LA METODOLOGIA: LE FASI DEL PROCEDIMENTO DI VAS

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce un programma di azioni e adempimenti che devono accompagnare il processo di valutazione. L'insieme delle indicazioni fornite è finalizzato a consentire una stretta integrazione e un efficace confronto tra la definizione e il conseguimento di specifici obiettivi di qualità ambientale e il sistema della pianificazione e programmazione vigente.

La Vas si sostanzia in una successione di fasi che accompagnano il piano o programma dalla formazione all'attuazione. Con riferimento all'articolato della Direttiva e del D.lgs. 152/2006 si riporta di seguito una sintetica descrizione di tali momenti per i piani per cui tale procedura risulta obbligatoria, quale il Ptr.

La valutazione durante la formazione del piano

Fase di specificazione dei contenuti da inserire nel Rapporto ambientale (*scoping*)
Sulla base di un documento che descrive gli obiettivi e le finalità generali del piano (compresi quelli ambientali), le metodologie e le analisi attraverso le quali verrà condotta la valutazione del piano, l'autorità procedente consulta l'autorità competente alla valutazione e le altre autorità con competenze ambientali sulla portata delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale (art. 5, c. 4 della Direttiva 2001/42/CE e art.13, c. 1 del D.lgs. 152/2006).

Fase di formazione e diffusione del piano comprensivo del Rapporto ambientale
Il processo valutativo segue la formazione del piano attraverso la definizione delle azioni e la scelta delle alternative; il processo di redazione e valutazione del piano è descritto nel Rapporto ambientale che contiene anche le informazioni per il monitoraggio delle azioni durante la sua attuazione.
Elaborato il piano e il Rapporto ambientale, l'autorità procedente ne rende noti i contenuti per il pubblico, che può formulare osservazioni e consulta le altre autorità con competenze ambientali (processo di partecipazione e consultazione - artt. 6, 7 e 8 della Direttiva 2001/42/CE; art. 13, commi 5 e 6 e art. 14 del D.lgs. 152/2006).

Fase di valutazione del piano
A seguito del processo partecipativo e di consultazione, sulla base delle osservazioni e dei pareri pervenuti in materia ambientale, l'autorità preposta alla valutazione esprime il parere motivato di compatibilità ambientale, prima che il piano sia avviato alla definitiva approvazione (articolo 8 della Direttiva 2001/42/CE e art. 15, c. 1 del D.lgs. 152/2006).

Redazione della versione definitiva e approvazione del piano
Sulla base del parere motivato, delle osservazioni e dei pareri pervenuti l'autorità procedente predispone la versione finale del piano che è approvata e messa a disposizione del pubblico.
Il provvedimento di approvazione contiene la *Dichiarazione di sintesi* che illustra le modalità co cui le considerazioni ambientali hanno influenzato il processo di piano (art. 9 della Direttiva 2001/42/CE e art. 15, c. 2, artt. 16 e 17 del D.lgs. 152/2006).

La valutazione durante l'attuazione del piano

Attivazione del sistema di monitoraggio
Durante l'attuazione del piano, il sistema di monitoraggio ne valuta l'efficacia prestazionale attraverso l'utilizzo di specifici indicatori che verificano nel tempo se le linee d'azione previste si realizzano e se sono in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati, provvedendo, se del caso, alle necessarie azioni correttive (art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e art. 18 del D.lgs. 152/2006).

2.3 IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

I principi di partecipazione e consultazione, come statuito dalla normativa comunitaria, statale e regionale vigente in materia di valutazione ambientale, devono costituire elementi nodali della procedura di Vas, che fin dalle sue fasi preliminari deve essere caratterizzata da una rigorosa e strutturata condivisione delle informazioni con tutti i soggetti a vario titolo interessati. In ottemperanza a tale principio e nella consapevolezza che l'attuazione delle strategie di un piano territoriale di livello regionale non può essere affidata solo ad azioni di governo esercitate autonomamente dalla Regione, ma dipende in larga misura da accordi e intese che investono un ampio ventaglio di decisori, il Ptr 2011 è scaturito da un processo aperto di partecipazione, consultazione e condivisione di intenti, che ha chiamato in causa un ampio spettro di politiche e ha fatto appello a una vasta pluralità di soggetti.

Lo stesso approccio metodologico ha orientato tutto l'iter di formazione della revisione in esame, che ha attribuito un ruolo di primo piano alla collaborazione tra enti, alla condivisione degli obiettivi da perseguire, all'informazione al pubblico e alla possibilità di rendere fattivo il coinvolgimento dei soggetti interessati alle scelte effettuate.

Fin dalle fasi preliminari, infatti, l'approccio partecipativo è stato considerato quale elemento importante per calare il Piano nei territori a cui si riferisce, ovvero per impostare un dialogo continuo con gli attori territoriali e, conseguentemente, garantire un apporto in termini di conoscenza ed esperienza diretta utile all'aggiornamento dei contenuti del Piano stesso e, più nello specifico, alla compilazione delle schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

In termini operativi, con riferimento agli articoli 6, 7 e 8 della Direttiva 2001/42/CE, all'articolo 13 del D.lgs. 152/2006 e all'articolo 3bis della l.r. 56/1977, sono stati quindi individuati i soggetti di seguito elencati:

Autorità procedente: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio. Tra i compiti principali di tale autorità figurano:

- la predisposizione dei documenti di Piano e di Vas, nonché la loro trasmissione ai soggetti interessati e la loro pubblicazione;
- l'individuazione e la consultazione, in collaborazione con l'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato;
- la collaborazione con l'autorità competente per la definizione dei contenuti del Rapporto ambientale e per la revisione della proposta di Piano.

Autorità competente in materia di Vas: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate. Tra i compiti principali di tale autorità figurano:

- l'esame dell'elenco dei soggetti con competenza ambientale da consultare, proposti dall'autorità procedente;
- la verifica della completezza e dell'adeguatezza della documentazione presentata;
- l'analisi del Rapporto preliminare prodotto in fase di *scoping* e la definizione del contributo tecnico per la specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale;
- l'acquisizione e la valutazione degli esiti della consultazione;

- la predisposizione della relazione tecnica per l'espressione del parere motivato da parte della Giunta regionale.

Autorità competente in materia di valutazione di incidenza: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali.

Soggetti competenti in materia ambientale (Sca):

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE);
- Ministro della Cultura (MIC);
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo;
- Città metropolitana di Torino;
- Province di Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli;
- UPI Piemonte - Unione Province d'Italia;
- ANCI Piemonte - Associazione Nazionale Comuni Italiani;
- ANPCI - Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia;
- UNCEM Piemonte - Unione Nazionale dei Comuni delle Comunità e degli Enti Montani;
- Lega delle Autonomie locali;
- Comando regionale dei Carabinieri Forestali;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Enti di gestione delle Aree naturali protette;
- Arpa Piemonte - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti);
- ASL - Aziende Sanitarie Locali;
- Regioni confinanti (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta);
- Regioni transfrontaliere confinanti (Svizzera: Canton Ticino, Canton du Valais, Francia: Conseil régional de Provence-Alpes-Côte d'Azur, Conseil régional Auvergne-Rhône-Alpes).

In un'ottica di effettiva *governance* territoriale, il processo di partecipazione/consultazione coinvolgerà, oltre ai soggetti istituzionali sopra elencati, anche i cittadini e i settori del pubblico potenzialmente interessati alle ricadute di Piano (associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, università ed enti di ricerca, ordini professionali, ecc.), che potranno esprimere eventuali contributi utili alla revisione del Ptr.

Inoltre, nell'intento di conferire al Piano territoriale regionale una maggiore operatività e incisività, di rilanciare la sua funzione di strumento di coordinamento per la pianificazione urbanistica e territoriale sottordinata, nonché di ricercare sinergie per una gestione del territorio maggiormente integrata, fin dalle prime fasi di elaborazione della revisione in corso sono state attivate sperimentazioni e collaborazioni volte sia ad aggiornare e arricchire lo stato della conoscenza, sia a garantire un approccio multidisciplinare e multilivello alle tematiche trattate. I contenuti della revisione del Piano e del Rapporto ambientale sono stati infatti definiti anche grazie agli esiti di un processo attivo di confronto e di condivisione che, oltre a molteplici settori e direzioni della Regione Piemonte, ha coinvolto le Amministrazioni provinciali, il Politecnico di Torino, l'IRES Piemonte e Arpa Piemonte.

Fase di redazione del Documento programmatico

Provincia di Asti
Nel corso del 2021 è stata avviata un'attività di collaborazione con la Provincia di Asti, finalizzata ad approfondire e, dove necessario, rivedere le relazioni tra pianificazione regionale e pianificazione provinciale. Tale collaborazione è stata finalizzata ad accompagnare il processo di aggiornamento del Ptcp in quanto occasione per rafforzare l'integrazione e le sinergie tra i due livelli di pianificazione, ovviando anche ad alcuni elementi di criticità riscontrati nell'attuazione del Ptr 2011. La sperimentazione condotta, in particolare, ha prodotto una nuova proposta di perimetrazione dei due Ambiti di integrazione territoriale nei quali è suddivisa la provincia (Ait 24 "Asti" e Ait 26 "Canelli-Nizza Monferrato").

Politecnico di Torino
Nel corso del 2021 è stata sviluppata un'iniziativa sperimentale di didattica innovativa con il Politecnico di Torino denominata *Challenge@PoliTo_by Firms "Programmare risorse e pianificare territori"*. Gli esiti del progetto, che hanno costituito un importante contributo propedeutico al processo di revisione del Ptr. Più nel dettaglio, il lavoro prodotto dagli studenti ha riguardato i seguenti temi:

- l'analisi e l'aggiornamento del Quadro strategico del Piano vigente;
- la proposta di un nuovo e più articolato modello di scheda degli Ait;
- l'analisi e l'elaborazione di un nuovo modello di *governance* territoriale, dove l'Ait, in ossequio ai principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, assuma un ruolo chiave nel sistema della pianificazione.

IRES Piemonte
Nel 2016 è stato affidato a IRES Piemonte un incarico finalizzato ad attualizzare la componente conoscitiva del Ptr 2011. L'istituto di ricerca ha condotto un'indagine quali-quantitativa che, integrando l'attività di raccolta ed elaborazione di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario appositamente predisposto e somministrato ai comuni capofila di ogni Ait, ha aggiornato le componenti strutturali e le vocazioni di ciascun Ambito e fornito un primo riscontro rispetto all'attuazione degli indirizzi dettati dalle Norme di Attuazione del Piano vigente per ciascuno di essi.
A partire dal 2019 è stato inoltre avviato il Progetto *La Strategia del Piemonte per lo Sviluppo Sostenibile*, che vede coinvolte le strutture regionali, ed è finalizzato a garantire la piena integrazione degli obiettivi della *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* nell'impianto del Ptr, che ne costituisce prioritario strumento attuativo. Tale progetto ha incluso, fra le altre cose, un raffronto tra il sistema degli obiettivi del Quadro strategico della revisione del Ptr e quello della SRSvS, al fine di verificarne la piena coerenza ed eventualmente integrare gli obiettivi specifici carenti.

Arpa Piemonte
Gli obiettivi istituzionali di Arpa Piemonte per il biennio 2023-2025 contemplano lo sviluppo delle conoscenze, della comunicazione e dell'informazione, che si esplicita in attività di approfondimento conoscitivo e produzione, promozione e pubblica diffusione di dati tecnico-scientifici e di conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali. Più nel dettaglio, nell'ambito dei suddetti obiettivi istituzionali, è previsto l'apporto tecnico dell'Ente per la generazione di dati utili alla divulgazione di informazioni ambientali a supporto delle pianificazioni regionali e dei progetti in atto.
La programmazione delle attività di Arpa Piemonte ha previsto per il 2022 il supporto tecnico alle attività di monitoraggio della pianificazione e della programmazione regionale anche a scala di Ambiti di integrazione territoriale (Ait), nonché alla redazione del Rapporto preliminare per la fase di *scoping* nella procedura di revisione del Piano territoriale regionale.

Direzioni e Settori della Regione
Fin dagli esordi (2020), il processo di aggiornamento del Ptr 2011 ha potuto avvalersi di un assiduo confronto con gli uffici regionali che, per i diversi temi di competenza, sono coinvolti nell'attuazione delle politiche territoriali e/o gestiscono banche dati dedicate. I numerosi incontri svolti hanno dato luogo a un inteso scambio di informazioni che ha permesso di attualizzare e arricchire il bagaglio di conoscenze su cui è stato incentrato il lavoro di revisione del quadro conoscitivo e della componente strategica del Piano.

Fase di redazione del Documento di Piano

Province e Città metropolitana di Torino
Il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha portato avanti una serie di incontri inerenti al Quadro strategico e alla definizione degli obiettivi relativi ai singoli Ait con le province e con la Città metropolitana di Torino.
Al fine della presentazione del *Documento programmatico* e del relativo *Rapporto preliminare* per la revisione del Piano territoriale regionale, in applicazione della DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008, il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate ha convocato in data 23 marzo 2023 una riunione con i soggetti con competenza ambientale, tra cui le Province, la Città metropolitana di Torino e l'Organo tecnico regionale, a cui ha partecipato il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio. In tale sede sono state illustrate le novità introdotte rispetto al Ptr 2011.
In tale data è stata avviata la consultazione dei soggetti con competenza ambientale per la fase di specificazione di Vas.
Nei mesi successivi il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha proseguito il confronto con gli enti territoriali su specifici temi e su problematiche inerenti i singoli ambiti territoriali. Nell'ambito degli incontri effettuati è stata avviata la raccolta di prime revisioni in merito alle bozze delle schede degli Ait e sono stati discussi aspetti puntuali inerenti alla compilazione del Quadro strategico.

LINKS Foundation
Al fine di approfondire i temi connessi alla mobilità, alla logistica e ai trasporti è stata siglata una convenzione tra la Regione Piemonte, il Politecnico di Torino e la Fondazione LINKS per l'attuazione di progetti comuni nel triennio 2023-2025.
Con specifica attinenza alla revisione in oggetto, sono stati sviluppati i progetti *Piano territoriale* e *Piano territoriale vs Piani provinciali*.
Il primo progetto prevede il supporto di LINKS all'individuazione di un metodo per la redazione delle strategie e degli obiettivi relativi agli Ait interessati da "cluster logisitici" e "poli e bacini della mobilità", per garantire coerenza tra Ptr e pianificazione di livello intermedio (Ptgm della Città metropolitana di Torino e Ptcp delle province). Sulla base dell'attività di sperimentazione tra la Provincia di Asti e la Regione Piemonte, si è contribuito alla costruzione del Quadro strategico per gli Ait selezionati (Asti e Canelli) in sinergia con le strategie e i piani settoriali regionali.
Il progetto *Piano territoriale vs Piani provinciali* è finalizzato a definire un metodo per garantire coerenza tra il Ptr e la pianificazione di livello intermedio (Ptgm della Città metropolitana di Torino e Ptcp delle Province), anche al fine di favorirne l'attuazione. Il progetto muove dal presupposto che la costruzione di un quadro strategico provinciale coerente e sinergico con le strategie regionali sia necessaria per garantire l'attuazione e la continuità del processo di pianificazione ai vari livelli istituzionali.

Politecnico di Torino
Attraverso il supporto del Politecnico di Torino sono state attivate collaborazioni con tirocinanti dell'Ateneo che hanno contribuito alla compilazione delle schede degli Ambiti di integrazione territoriale e hanno elaborato una mappatura dei progetti PNRR in base alle delimitazioni territoriali dei 33 Ait.

Arpa Piemonte
In linea con l'attività avviata in fase di elaborazione del *Documento programmatico*, la collaborazione con Arpa Piemonte è proseguita nel 2023 con il supporto alla redazione del Piano di monitoraggio ambientale che correda il Ra, coordinato con il monitoraggio della *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*.

Direzioni e Settori della Regione
Considerata la natura processuale del Ptr, analogamente a quanto effettuato in fase di elaborazione del *Documento programmatico* e del Rp, anche nell'ambito della redazione del Piano e del Ra è stato dato ampio spazio al confronto e alla condivisione con le strutture regionali. In particolare sono stati avviati confronti con i settori regionali per la definizione del quadro ambientale e sono stati condotti specifici approfondimenti con le direzioni le cui valutazioni sono confluite nel contributo dell'Otr per la fase di *scoping* della procedura di Vas.

2.4 ESITI DELLA FASE DI SPECIFICAZIONE DI VAS

In data 09.03.2023 è pervenuto agli atti il contributo dell'Otr per la fase di *scoping* (articolo 13, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/2006); il documento è stato definito considerando i contributi delle direzioni regionali interessate dal Piano (Ambiente, energia e territorio, Agricoltura e cibo, Competitività del sistema regionale, Opere pubbliche, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica, Cultura e commercio, Sanità e welfare) con il supporto tecnico scientifico di Arpa Piemonte e dei soggetti con competenza ambientale consultati.
Il processo di revisione del Ptr ha accolto e recepito la quasi totalità delle richieste di modifica o integrazione avanzate. In estrema sintesi, le osservazioni pervenute concernono le seguenti tematiche:

- l'analisi di coerenza esterna e interna;
- l'analisi delle ricadute della revisione sulle principali componenti ambientali e antropiche (aria, acqua, suolo, foreste, natura e biodiversità, clima, paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico, nuovi insediamenti per la grande distribuzione e la logistica, rifiuti, siti contaminati e mobilità ciclistica);
- le modifiche proposte per l'apparato normativo del Piano (art. 9 *Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana,* art. 10 *Contenuti della pianificazione locale*, art.14 *La perequazione territoriale*, art. 16 *Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*, art. 18 *La riqualificazione ambientale delle aree urbane*, art. 20 *Le aree urbane esterne ai centri storici,* art. 24 *Il territorio rurale e le aree agricole,* art. 25 *Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico,* art. 27 *Le aree agricole periurbane,* art. 31 *Contenimento del consumo di suolo,* art. 32 *La difesa del suolo e* art. 33 *Le energie rinnovabili);*
- il monitoraggio ambientale;
- la revisione del Quadro strategico.

2.5 ESITI DELLA FASE DI VALUTAZIONE DI VAS

Con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato, ai sensi dell'art. 7, c. 2, della l.r. 56/1977, gli elaborati della revisione del Piano territoriale regionale, comprensivi del Rapporto ambientale e della relativa Sintesi non tecnica, redatti ai sensi del D.lgs. 152/2006, ai fini dell'avvio della fase di valutazione di Vas.
Gli elaborati sono stati pubblicati, ai fini della consultazione del pubblico, sul sito web istituzionale della Regione Piemonte e resi disponibili per la consultazione per 60 giorni ai sensi dell'art. 7 della l.r. 56/1977, a decorrere dal 13 giugno 2024, data di pubblicazione sul Supplemento ordinario n. 2 del BUR n. 24 dell'avviso al pubblico di cui all'art. 14, c. 1, del D.lgs. 152/2006. La fase di consultazione di cui all'art. 14, c. 2, del D.lgs. 152/2006 si è conclusa in data 12 agosto 2024.

Con nota prot. n. 108174 del 13 giugno 2024 gli atti sono stati trasmessi al nucleo centrale dell'Otr per l'avvio, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 56/1977 e del D.lgs. 152/2006, della fase di valutazione di Vas. Con nota prot. n. 108168 del 13 giugno 2024 i medesimi atti sono stati trasmessi alle Province e alla Città metropolitana per l'espressione, con deliberazione del consiglio provinciale/metropolitano, entro 60 giorni dal ricevimento della nota, del parere di competenza ai sensi dell'art. 7, c. 2 della l.r. 56/1977.
Con nota prot. n. 112155 del 20 giugno 2024 l'autorità competente, di concerto con l'autorità procedente, ha avviato la fase di consultazione dei Sca interessati al procedimento, precedentemente richiamati al Paragrafo 1.1, e individuato la composizione dell'Organo tecnico regionale.

Conclusa la fase di consultazione dei Sca, con D.D. n. 741/A1605B/2024 del 26 settembre 2024, l'autorità competente ha espresso, sulla base della relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, il parere motivato di cui all'art. 15, c. 1, del D.lgs. 152/2006. Il documento è stato definito considerando i contributi delle strutture regionali interessate dal Piano ("Ambiente, Energia e Territorio", "Agricoltura e Cibo", "Competitività del sistema regionale", "Opere pubbliche, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica", "Cultura e commercio", "Sanità e Welfare"), con il supporto tecnico-scientifico di Arpa Piemonte, e dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Si rimanda ai paragrafi 1.4 e 2.2 della *Sintesi della revisione* per il riscontro al parere motivato dell'Otr e agli ulteriori contributi pervenuti.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 3

I CONTENUTI DEL PTR

Il processo di aggiornamento del Ptr si articola essenzialmente in specifiche linee d'azione che concorrono alla revisione:

- del Quadro strategico (Qs);
- delle Norme di Attuazione (NdA);
- delle schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait);
- dell'apparato cartografico.

3.1 IL QUADRO STRATEGICO

La revisione del Quadro strategico è stata preceduta dalla ricognizione e dal successivo esame di un vasto novero di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione che operano dal livello internazionale a quello locale e che, a vario titolo, possono incidere sul territorio regionale piemontese.

Gli esiti conseguiti hanno consentito di aggiornare il set di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) – già definiti nei Rapporti ambientali del Ptr e del Ppr vigenti – finalizzati a orientare il processo di pianificazione verso scenari di tutela e salvaguardia dell'ambiente, coerentemente con l'ambito di influenza e le materie disciplinate da un piano territoriale di scala regionale. Ciò anche al fine di costituire nell'ambito delle analisi di Vas un riferimento rispetto al quale mettere a confronto le scelte operate ai differenti livelli della pianificazione territoriale, settoriale e urbanistica e valutarne la sostenibilità.

La revisione del Quadro strategico, analogamente all'aggiornamento degli OSA, prevede un coordinamento e un allineamento con i più recenti documenti strategici di livello sovraregionale (*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU*, *Politica di coesione e nuova programmazione 2021-2027 dei Fondi Strutturali dell'UE*, *Territorial Agenda 2030 dell'UE*, *Strategia Energetica Nazionale*, *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, *Strategia Nazionale per le Aree Interne*, ecc.), nonché dei sopravvenuti indirizzi della programmazione e della pianificazione settoriale promossi dalle politiche regionali (*Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, *Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico*, ecc.).

In termini operativi, si è deciso di confermare in larga misura l'attuale strutturazione delle strategie e

degli obiettivi generali, che risulta condivisa con quella del Piano paesaggistico regionale dalla quale si differenzia esclusivamente nella declinazione degli obiettivi specifici. Come si evince dalla tabella di seguito riportata (Tabella 2) sono state pertanto riproposte le cinque linee strategiche di riferimento che accomunano Ptr e Ppr:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

È stata mantenuta anche l'articolazione di ciascuna strategia in obiettivi generali, che si discostano da quelli del Ppr esclusivamente a seguito dell'inserimento del nuovo obiettivo generale 5.3 *Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione*, volto a promuovere target di qualità in termini di accessibilità ai servizi erogati dagli enti, sviluppo di piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e per la connessione tra istituzioni e cittadinanza, miglioramento del coordinamento entro e fra i livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente.

Per quanto attiene al contrasto e all'adattamento ai cambiamenti climatici, considerata la trasversalità del tema rispetto all'insieme delle strategie e degli obiettivi del Ptr, all'introduzione ex novo di un ulteriore obiettivo generale si è preferita la trattazione in maniera diffusa nell'ambito dell'intero impianto strategico, integrando nel sistema di obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia concetti quali la vulnerabilità e la resilienza ai cambiamenti meteo-climatici attesi o la riduzione delle emissioni e lo stoccaggio dell'anidride carbonica.

Gli aggiornamenti proposti si sono focalizzati pertanto quasi esclusivamente sugli obiettivi specifici, ognuno dei quali nel rinnovato quadro strategico concorre al perseguimento di standard elevati di sviluppo sostenibile afferenti ai differenti settori di intervento a cui è rivolta l'azione del Ptr, ossia agli ambiti socio-economici entro cui sono classificabili le linee di intervento promosse dal Piano (qualificazione del territorio; produzioni primarie, uso delle risorse naturalistiche e attività artigianali; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; mobilità, accessibilità, trasporti e logistica; turismo; *governance* e coesione sociale).

Si è tentato, infine, di territorializzare ulteriormente gli obiettivi promossi per l'intera Regione, associando a ciascuno degli Ambiti di integrazione territoriale quelli ritenuti prioritari per le caratteristiche proprie del sistema locale. In funzione degli obiettivi selezionati per ciascun Ambito e delle loro ricadute territoriali, dirette e indirette, è possibile quindi individuare i settori di intervento prioritari per ciascun territorio. Tale selezione, proposta già a scala regionale dal Ptr, costituirà riferimento fondamentale per la verifica di coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale ai diversi livelli, che potranno a loro volta integrare il quadro strategico in funzione della scala territoriale di competenza e delle finalità specifiche.

Tabella 1: I macro-obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento (OSA)

			TEMI		MACRO-OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (OSA)
SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	Sviluppo sostenibile	COMPONENTI AMBIENTALI	ARIA	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici le emissioni di inquinanti atmosferici
				2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
			ACQUA	3	Incentivare il risparmio e l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche
				4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
				5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, anche potenziandoi servizi e le infrastrutture idriche e loro gestione
				6	Promuovere azioni per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in relazione al rischio idraulico ed alla siccità
			SUOLO	7	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di deterioramento, contaminazione, desertificazione
				8	Mitigare la pericolosità da rischio idraulico e idrogeologico attraverso misure strutturali (interventi) e non strutturali (pianificazione di bacino)
				9	Contenere il consumo di suolo
				10	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
			NATURA E BIODIVERSITÀ	11	Tutelare e incrementare le aree protette
				12	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
				13	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat e promuovendo il ripristino della natura
				14	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
			CLIMA E CAMBIAMENTO CLIMATICO	15	Contribuire a contenerel'incremento della temperatura globale a fine secolo entro 1,5°C rispetto al periodo preindustriale
				16	Contribuire a costruire un territorio resiliente
				17	Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni regionali
			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	18	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici, anche recuperandoi paesaggi degradati a causa di interventi antropici
				19	Tutelare i beni culturalie paesaggistici edincentivarne la fruizione sostenibile
				20	Favorire politiche territoriali per il contenimento della dispersione insediativa e della frammentazione delle aree naturali e dei relativi impatti sull'assetto paesaggistico
				21	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
				22	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
				23	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
		FATTORI ANTROPICI	RUMORE	24	Contenerel'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale e dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
			RIFIUTI	25	Prevenirela produzione di rifiuti
				26	Incrementare la preparazione al riutilizzo eil riciclaggio dei rifiuti, ossia il recupero di materia
				27	Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti e minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica
			ATTIVITÀ PRODUTTIVE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE, RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	28	Proteggere ambiente e popolazione dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti e limitare gli impatti sulle vulnerabilità territoriali e ambientali in caso di incidenti che coinvolgono sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente
			ENERGIA	29	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica della diversificazione delle fonti
				30	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
				31	Favorire l'implementazione di un nuovo modello di consumo fondato sulla generazione distribuita e sulle comunità energetiche
			SITI CONTAMINATI E DISCARICHE	32	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
			MOBILITÀ E TRASPORTI	33	Riorganizzare in modo gerarchico e integrato il sistema di reti e servizi con priorità alla mobilità sostenibile e attenzione alle infrastrutture sensibili che preservino i sistemi essenziali

Tabella 2: Il Quadro strategico del Ptr: strategie, obiettivi generali e obiettivi specifici

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci place-based e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio
1.1.4 Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità integrata, fisica e digitale, ai servizi per i residenti, il turismo e le produzioni di livello regionale e sovraregionale
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private

1.3.2
Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale

1.3.3
Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala

1.3.4
Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi

1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio

1.4.1
Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale

1.4.2
Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio

1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano

1.5.1
Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo

1.5.2
Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo

1.5.3
Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani

1.5.4
Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu

1.5.5
Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo

1.5.6
Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici

1.5.7
Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano

1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali

1.6.1
Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono

1.6.2
Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali

1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali

1.7.1
Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale

1.7.2
Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume, di lago o di zona umida, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina

1.8.1
Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile

1.8.2
Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione

1.8.3
Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi

1.8.4
Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche

1.8.5
Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale

1.8.6
Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero

1.8.7
Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali

1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

1.9.1
Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi

1.9.2
Prevenzione e controllo di eventuali fenomeni di gentrificazione generati dal processo di rigenerazione delle aree degradate, abbandonate e dismesse

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

2.1.1
Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee

2.1.2
Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile

2.1.3
Tutela e valorizzazione delle acque termali

2.1.4
Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento

2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria

2.2.1
Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano

2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

2.3.1
Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile

2.3.2
Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive

2.3.3
Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi

2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

2.4.1
Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali

2.4.2
Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio

2.4.3
Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici

2.4.4
Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative

2.4.5
Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale

2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente

2.5.1
Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili

2.5.2
Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)

2.5.3
Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica

2.5.4
Razionalizzazione della rete elettrica

2.5.5
Supporto all'istituzione di comunità energetiche

2.5.6
Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione

2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali

2.6.1
Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori

2.6.2
Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo

2.6.3
Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale

2.6.4
Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti

2.6.5
Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori

2.6.6
Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa

2.6.7
Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici

2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

2.7.1
Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti

2.7.2
Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami

2.7.3
Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare

2.7.4
Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.1.1
Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (corridoi interregionali e internazionali), anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo

3.1.2
Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto, anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo

3.1.3
Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale

3.1.4
Mantenimento di una rete di trasporto efficiente, sicura e resiliente anche a fronte di eventi estremi

3.1.5
Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti

3.1.6
Potenziamento del trasporto pubblico locale e miglioramento della sua affidabilità, efficacia e qualità, anche mediante l'infomobilità

3.1.7
Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti

3.1.8
Promozione di interventi volti ad aumentare la sicurezza degli spostamenti

3.2.
Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.2.1
Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo , anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali

3.2.2
Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)

3.2.3
Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio

3.3.
Sviluppo equilibrato della rete telematica

3.3.1
Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale

3.3.2
Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1.
Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.1.1
Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali

4.1.2
Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile

4.1.3
Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale

4.1.4
Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi

4.1.5
Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia

4.1.6
Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale

4.1.7
Promozione, anche tramite reti pubblico-private, di un sistema di valori e conoscenze volto allo sviluppo di una cultura della sostenibilità, orientando in tale direzione la qualificazione delle risorse umano-professionali e la strutturazione delle imprese

4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.2.1
Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera

4.2.2
Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari

4.2.3
Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*

4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali

4.3.1
Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante

4.3.2
Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale

4.3.3
Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo

4.3.4
Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale

4.3.5
Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione

4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie

4.4.1
Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali

4.4.2
Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti per le attività terziarie

4.4.3
Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano

4.5.
Promozione delle reti e dei circuiti turistici

4.5.1
Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri

4.5.2
Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico

4.5.3
Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori

4.5.4
Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.1.
Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale

5.1.1
Definizione e supporto a nuovi sistemi di *governance* territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello

5.1.2
Promozione del ruolo dei sistemi locali e dei centri urbani minori come attori collettivi alla base di un sistema di tipo *bottom-up* e inclusivo della programmazione e della pianificazione territoriale

5.1.3
Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile

5.2.
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

5.2.1
Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali

5.2.2
Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)

5.2.3
Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali

5.2.4
Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta

5.2.5
Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale

5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche
5.3.2 Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza
5.3.3 Rafforzamento del coordinamento entro e fra i diversi livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente

3.2 LE NORME DI ATTUAZIONE

A seguito di un percorso di condivisione, sia interno alla Regione, sia con le province piemontesi e con la Città metropolitana, è emersa la sostanziale adeguatezza dell'impostazione generale dell'impianto normativo e pertanto l'opportunità di mantenerne l'attuale articolazione, provvedendo al contempo ad aggiornarlo nelle parti non più in linea con il mutato quadro di riferimento e con il rinnovato quadro strategico.

In estrema sintesi, gli aggiornamenti e le integrazioni effettuate concernono:
- gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale e agli effetti dei cambiamenti climatici;
- la valorizzazione e la riqualificazione dei centri storici e delle aree urbane e periurbane;
- la precisazione del coordinamento con la normativa del Piano paesaggistico regionale, approvato nel 2017;
- la necessità di specificare differenti disposizioni derivanti dalla normativa connessa a sopravvenuti aggiornamenti di piani, programmi e politiche settoriali operanti in diversi ambiti;
- la conferma e il rafforzamento dell'articolazione del territorio per Ait;
- l'opportunità di rendere le disposizioni normative più chiare, incisive, flessibili e operative;
- i rilievi formulati dai soggetti ambientali consultati in fase di specificazione e di valutazione.

Si segnala, inoltre, che il Ptr intende porsi come "piano-processo", dove all'aggiornamento delle norme potrà seguire la predisposizione di specifiche linee guida approvate dalla Giunta regionale da condividere con i settori regionali interessati, nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro stessa attuazione (misure di compensazione, criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio, perequazione territoriale, ecc.).

È stata ridefinita, infine, la funzione da assegnare ai macro-obiettivi di sostenibilità ambientale nell'ambito delle procedure valutative sia dei piani settoriali regionali, sia delle varianti agli strumenti urbanistici locali, confermandone e rafforzandone il ruolo attraverso uno specifico richiamo normativo. Nel dettaglio, è stato inserito il comma 4 dell'articolo 15 *La valutazione ambientale strategica*, che menziona esplicitamente gli OSA, disponendo che "I piani e programmi con valenza territoriale si prefiggono specifici target di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, in coerenza con le Strategie regionali di sviluppo sostenibile e di contrasto ai cambiamenti climatici. A tal fine la valutazione dei piani e programmi assume come riferimento quanto definito dal Ptr in merito:
- al sistema di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto ambientale; ...".

3.3 LE SCHEDE DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

La revisione del Ptr ha inteso dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011, che li riconosceva quali spazi privilegiati dell'interazione fra soggetti locali e fra questi e le componenti del contesto territoriale di riferimento, ovvero come ambiti ideali per la costruzione di percorsi di sviluppo non eterodiretti o indifferenziati rispetto ai luoghi, ma endogeni e territorializzati, ovvero basati sul riconoscimento e sulla valorizzazione degli elementi propri del capitale territoriale e sull'attivazione di reti di soggetti accomunati dall'esposizione a uno stesso *milieu* locale, mossi da comuni interessi e predisposti a cooperare per l'attuazione di una progettualità condivisa.

NOME AIT

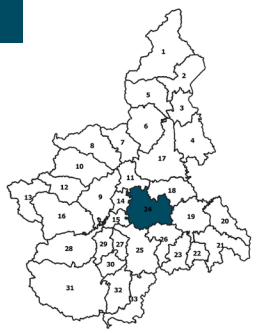
La sezione contiene i principali dati statistici e geografici relativi all'Ait

Popolazione:
Numero abitanti

Estensione territoriale:
kmq

Ait confinanti:
Ait x, y, z

Provincia/Città metropolitana:
Nome



00

COMUNI (000):
Comune x, y, z



7

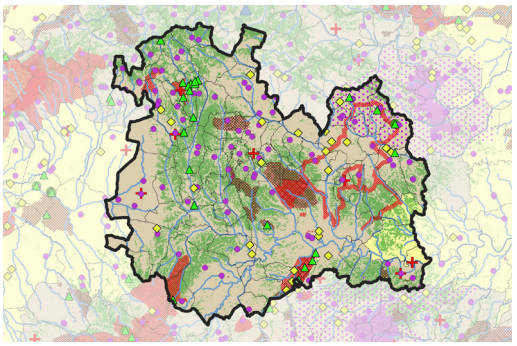
ANALISI DI CONTESTO E CAPITALE TERRITORIALE

I paragrafi elencati di seguito descrivono gli elementi del capitale territoriale caratterizzante l'Ait, secondo quattro partizioni, fornendo di ciascuna una rappresentazione cartografica sintetica.

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

Descrive:

- la caratterizzazione geo-morfologica dell'Ait e la sua collocazione geografica nel contesto regionale e sovralocale
- la dotazione e le condizioni dell'ambiente naturale (risorse primarie con valore d'uso, ma anche il patrimonio naturale protetto)
- il patrimonio paesaggistico e storico-culturale



8

QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

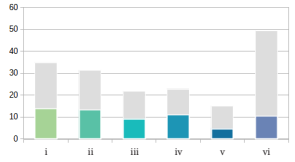
La sezione contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico schematizzato nella sezione successiva.

Sono evidenziati i punti di forza e di vulnerabilità dell'Ait, le interrelazioni virtuose e/o critiche tra le componenti, le eventuali pressioni o rischi e, in funzione di queste, alcune principali indicazioni per il rafforzamento dei vantaggi competitivi e per il superamento dei fattori di debolezza, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

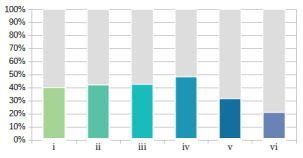
SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

- i. Qualificazione del territorio
- ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali
- iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
- iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica
- v. Turismo
- vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



14

OBIETTIVI SPECIFICI

La sezione comprende la selezione degli obiettivi specifici del quadro strategico del Ptr pertinenti per l'Ait.

Per ciascun obiettivo specifico è inoltre indicato il settore di intervento sul quale esso direttamente incide, nonché gli eventuali ulteriori settori di intervento su cui esercita un'incidenza indiretta o che sono indirettamente coinvolti ai fini di un suo efficace perseguimento, secondo la seguente legenda:

- *Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento*
- *Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento*

00

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci place-based e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	**i** **ii** **iii** iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i **ii** iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi

15

Fig. 1 La nuova Scheda degli Ait: estratto

In termini operativi, nell'ambito della revisione del Ptr è stata aggiornata e accorpata la parte descrittiva inerente gli elementi caratterizzanti degli Ait, contenuta in specifiche schede della Relazione del Ptr 2011, nonché la parte strategica definita, sempre nel Ptr 2011, nell'Allegato C alle NdA. Per ogni Ait è stata quindi prodotta un'unica scheda, illustrata nell'introduzione al nuovo elaborato del Ptr *Schede degli Ambiti di integrazione territoriale*.

Per quanto attiene alla parte descrittiva delle schede, l'analisi di contesto è stata riarticolata secondo la classificazione nelle seguenti componenti fondamentali (Dematteis e Governa, 2005): "condizioni e risorse dell'ambiente naturale, compresa la posizione geografica; "patrimonio" storico culturale, sia materiale (monumenti, paesaggi, ecc.), sia immateriale (lingue e dialetti, saperi tradizionali, ecc.); capitale fisso accumulato in infrastrutture e impianti, considerato nel suo insieme e per le esternalità che ne derivano; beni relazionali (Storper, 1997), incorporati nel capitale umano locale, come capitale cognitivo locale, capitale sociale, varietà culturale, capacità istituzionale". Nello specifico sono stati trattati i seguenti temi, ciascuno corredato da uno specifico cartogramma:

- caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali;
- fattori demografici, capitale umano e beni relazionali;
- sistema insediativo, infrastrutture e impianti;
- attività economiche prevalenti e dotazione di servizi.

Per l'attualizzazione dei contenuti del quadro conoscitivo è stato fatto prevalentemente riferimento all'indagine quali-quantitativa condotta da IRES Piemonte nel 2017, che, integrando l'attività di raccolta di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario appositamente predisposto e somministrato ai comuni capofila di ogni Ait, ha aggiornato le componenti strutturali e le vocazioni di ciascun Ambito e ha fornito un primo riscontro rispetto alla realizzazione degli indirizzi dettati dalle NdA del Piano vigente per ciascuno di essi. Questo primo aggiornamento è stato ulteriormente verificato e integrato nel triennio 2021-2023 in esito a più recenti analisi condotte sempre da IRES per la redazione dei periodici Rapporti di quadrante del *Progetto Antenne*, oltre che tenendo conto delle banche dati aggiornate per la redazione della nuova cartografia del Ptr e dei documenti inerenti le politiche regionali e degli altri Enti consultati.

La parte strategica delle nuove schede si apre con il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici*, che contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico per Ait derivabile dalle analisi conoscitive della sezione precedente.

A partire da questa introduzione discorsiva, la tabella *Obiettivi specifici prioritari* dettaglia appunto gli obiettivi specifici del Ptr selezionati per l'Ait di riferimento, ovvero quelli ritenuti particolarmente pertinenti o urgenti per il territorio in esame in funzione del quadro conoscitivo sopra illustrato e dei fattori di attenzione emersi dall'analisi strategica.

3.4 L'APPARATO CARTOGRAFICO

L'aggiornamento del Ptr intende riconfermare:

- la lettura del territorio per sistemi di sviluppo locale già proposta dal Piano vigente. Tuttavia è emersa la necessità di effettuare una verifica delle delimitazioni degli Ait proposte nel 2011 in funzione di nuovi fattori che possono determinare la revisione di alcuni perimetri (fusione di Comuni, riparto in Zone Omogenee della Città metropolitana, rimodulazione del confine tra due Ait della provincia di Asti);
- la lettura del territorio secondo una logica scalare che suddivide la Regione in quattro Quadranti (nord-est, nord-ovest, sud-est e sud-ovest), caratterizzati da una relativa uniformità e riconoscibilità dei percorsi evolutivi e dei caratteri di natura socio-economica. Tale suddivisione corrisponde alla geometria dei grandi assi di comunicazione che attraversano la regione (Genova-Alessandria-Novara-Sempione; Savona-Cuneo-Torino-Monte Bianco; Frejus-Torino-Novara-Milano; Nizza-Cuneo-Alessandria-Bologna);
- la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico, che costituisce la base di partenza per la perimetrazione degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

La cartografia del Ptr approvato nel 2011 si compone di cinque tavole della conoscenza, articolate secondo le cinque strategie comuni al Piano territoriale e al Piano paesaggistico, a cui si aggiungono le tavole riguardanti la dimensione europea e sovraregionale e la tavola di progetto, che sintetizza le indicazioni progettuali e strategiche formulate per gli Ait, rappresentando per ciascun ambito la rilevanza di ogni area di intervento. In linea generale:

- è stato aggiornato l'apparato cartografico alla luce dei cambiamenti intercorsi dal 2011 ad oggi;
- è stata rivalutata la coerenza della composizione di ogni tavola rispetto alla strategia a cui si riferisce, riorganizzando le voci della legenda e i cartogrammi allegati;
- è stata riallestita una banca data aggiornata, sostituendo i dataset obsoleti con le informazioni più recenti e aggiungendo ulteriori temi attualmente di interesse che non erano presenti nella versione del 2011;
- sono state accolte numerose proposte di integrazione di carattere tematico derivanti dal processo di confronto interno, avviato con le direzioni e i settori regionali che si occupano di programmazione e di pianificazione di settore;
- è stato dato riscontro ai rilievi formulati dai soggetti ambientali consultati in fase di specificazione.

Più nel dettaglio, per quanto attiene alle tavole della conoscenza, si segnalano le integrazioni apportate a seguito del confronto con i soggetti coinvolti nella revisione del Piano.

Tavola A - strategia *Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio:* sono state integrate le analisi illustrate nei cartogrammi con il calcolo, per ogni Ait, della percentuale di superficie occupata da beni paesaggistici, da aree protette, da aree contigue, da zone naturali di salvaguardia, da siti della Rete Natura 2000 e da siti UNESCO,ed è stata introdotta, altresì, la rappresentazione delle aree a vocazione tartufigena.

Tavola B - strategia *Sostenibilità ambientale, efficienza energetica:* sono state approfondite le analisi riguardanti la produzione di energia per ogni Ait ed è stato integrato quanto illustrato nei cartogrammi con le informazioni fornite da Arpa in merito all'inquinamento dell'aria, agli impianti elettromagnetici ed eolici e agli ambiti strategici a elevato potenziale eolico. In esito alla fase di specificazione la Tavola B è stata inoltre integrata con due estratti relativi alle aree di ricarica dell'acquifero profondo e alle aree a elevata protezione, nonché alla base dell'acquifero superficiale e alle aree omogenee. Inoltre, alla luce di quanto emerso nel parere motivato, sono stati aggiunti un cartogramma relativo alla carta geologica di sintesi e uno relativo alla classificazione sismica.

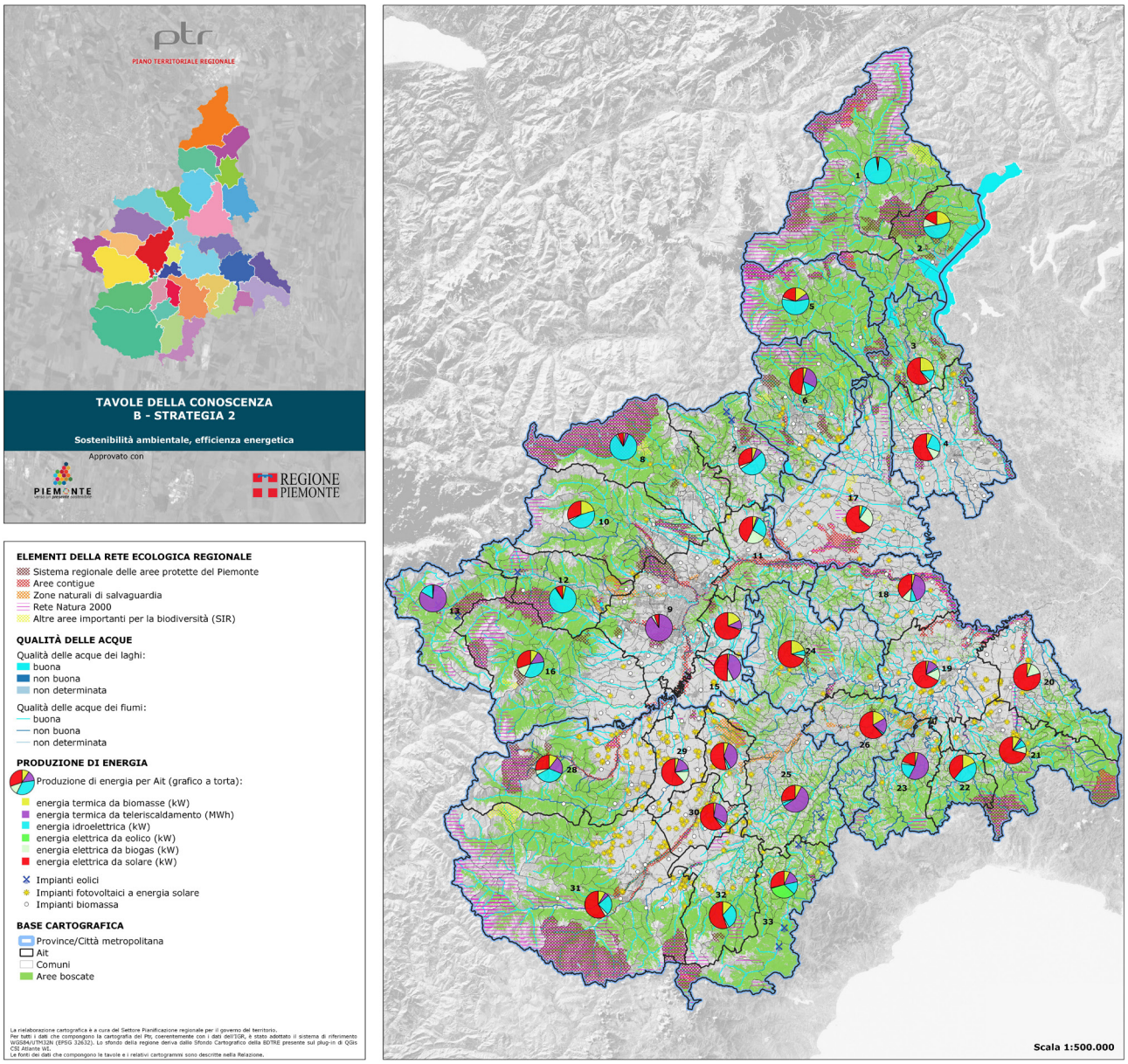
Tavola C - strategia *Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica:* sono state integrate le analisi illustrate nei cartogrammi con la rappresentazione dei poli e dei bacini della mobilità e aggiunte informazioni relative alle aziende logistiche e al numero dei relativi addetti.

Tavola D - strategia *Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva:* sono state aggiunte numerose tematiche (imprese e eccellenze artigiane, comprensori sciistici, rete escursionistica, poli integrati di didattica, ricerca, sviluppo e innovazione, informazioni per il rilancio dello sviluppo industriale) e sono stati integrati nei cartogrammi gli esiti di indagini inerenti le produzioni agroalimentari e illustrati i sistemi di qualità, le aziende biologiche e i distretti del cibo. Il cartogramma *Rete ciclabile ed escursionistica* è stato inoltre aggiornato con il dato relativo alla rete ciclabile, derivante dal Piano regionale della mobilità ciclistica.

Tavola E - strategia *Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali*: sono state integrate informazioni relative ai servizi, soprattutto per quanto attiene al sistema dell'istruzione e della formazione. Sono stati aggiornati, inoltre, i dati inerenti le forme associative dei comuni e inserite nei cartogrammi ulteriori analisi inerenti alla *Strategia Nazionale per le Aree Interne*, alle *Green Communities*, alle aggregazioni territoriali per la programmazione integrata. Inoltre sono stati aggiunti due cartogrammi che riportano le sedi della Protezione Civile, delle associazioni di volontariato e delle Forze dell'Ordine, nonché la suddivisione del territorio in zone di allertamento e zone di priorità per la protezione del territorio dagli incendi boschivi.

Tavola F1 - *Dimensione europea:* è stata aggiornata al fine di illustrare il quadro della programmazione in una prospettiva più ampia, con alcune rappresentazioni dei programmi di cooperazione transfrontaliera, dei programmi di cooperazione transnazionale, dei programmi interregionali e delle strategie macro-regionali nei quali è impegnata la Regione Piemonte.

Tavola F2 - *Dimensione sovraregionale*: riguarda la dimensione interregionale e in particolare la visione strategica di natura infrastrutturale/insediativa e naturalistico-ambientale dell'area padano-alpina-adriatica condivisa nell'ambito del *Tavolo Interregionale delle Regioni del Nord* con le Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana e con le Province autonome di Trento e Bolzano.



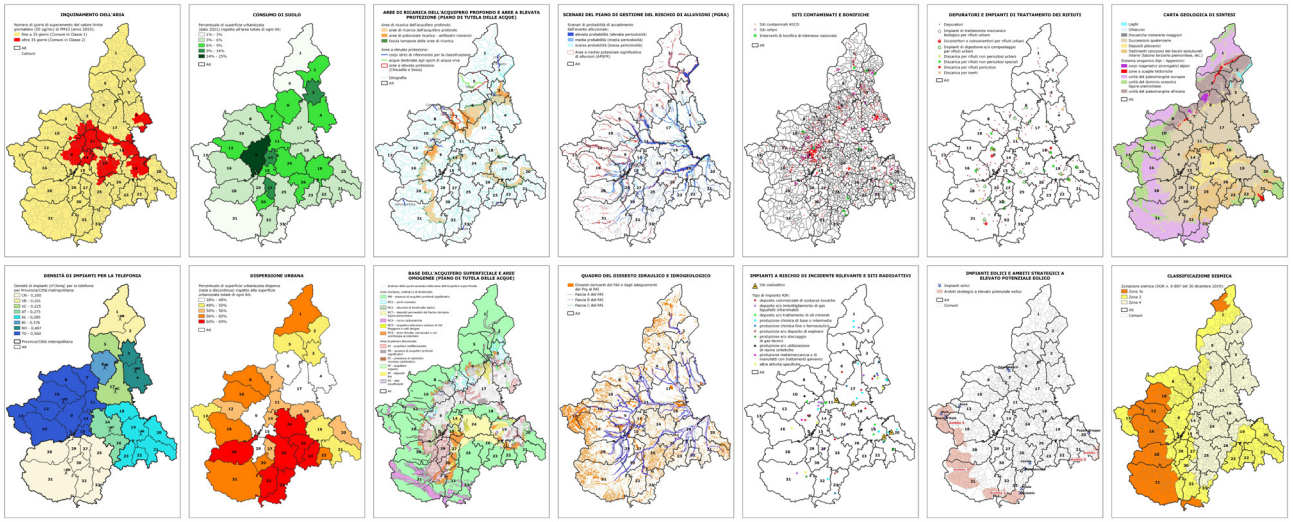


Fig. 2 Le nuove Tavole della conoscenza: estratto

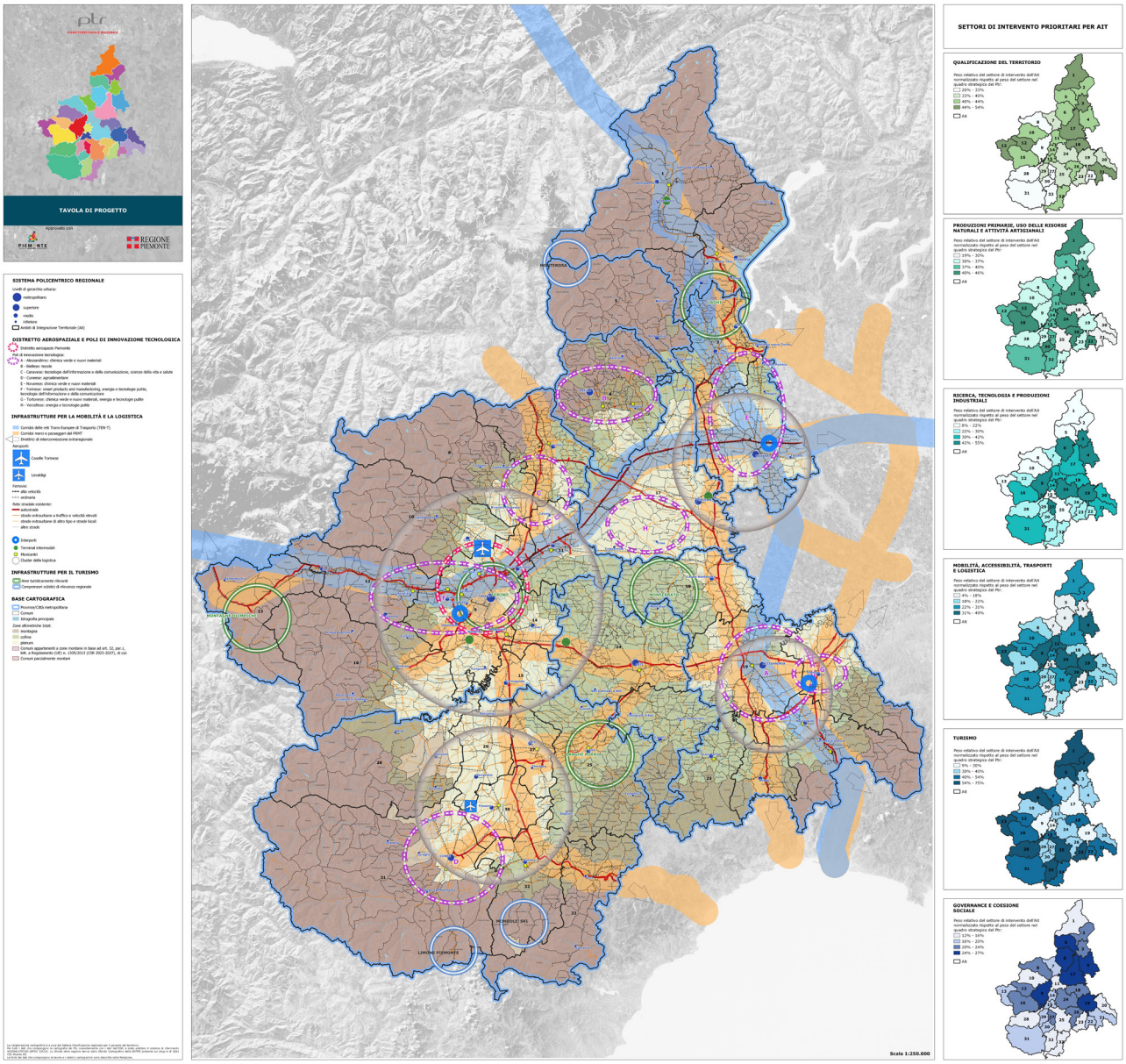


Fig. 3 La nuova Tavola di progetto

La Tavola di progetto mantiene sostanzialmente la struttura dell'elaborato del 2011, limitandosi ad aggiornare e integrare alcuni tematismi. Innanzitutto sono riportati i settori di intervento prioritari attuali, che da cinque sono diventati sei, e sono state aggiornate le informazioni relative ai poli di innovazione produttiva, alle infrastrutture della mobilità e della logistica e ai comuni appartenenti alle zone montane. Alla tavola inoltre si affiancano i seguenti cartogrammi, che rappresentano i settori di intervento prioritari per ogni Ait: qualificazione del territorio; produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali; ricerca, tecnologia e produzioni industriali; mobilità, accessibilità, trasporti e logistica; turismo; *governance* e coesione sociale.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 4

LA VERIFICA DI COERENZA

4.1 PREMESSA

Uno dei compiti fondamentali del processo di valutazione ambientale strategica è la costruzione, e la successiva verifica, di scenari di piano capaci di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalle politiche e dagli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali. Tale compito si esplica attraverso le analisi di coerenza finalizzate a individuare e correggere eventuali criticità, tali da ostacolare il perseguimento dei suddetti obiettivi.
In termini operativi, le analisi di coerenza si articolano in due fasi principali: l'analisi di coerenza esterna e l'analisi di coerenza interna.

L'analisi di **coerenza esterna** verifica la compatibilità e il grado di correlazione tra i contenuti del piano oggetto di valutazione e i principi di sostenibilità ambientale desunti dagli strumenti di pianificazione e programmazione che operano ai vari livelli istituzionali.

Di norma, l'analisi di coerenza esterna si articola in due dimensioni:

- la **coerenza verticale**, che valuta il grado di correlazione del piano con gli obiettivi e i principi di sostenibilità ambientale desunti da strumenti di governo del territorio sovraordinati, di pari livello gerarchico e sotto ordinati;
- la **coerenza orizzontale**, che verifica l'accordo con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli strumenti di governo del territorio redatti dal medesimo ente proponente il piano oggetto di valutazione o da altri enti di pari livello.

L'analisi di **coerenza interna** è finalizzata ad accertare il grado di razionalizzazione e consequenzialità del processo di pianificazione e verifica la rispondenza tra i contenuti dello strumento oggetto di valutazione. Essa mira, in altre parole, a esplicitare il legame che intercorre tra la componente strategica del piano (obiettivi e linee d'azione), la componente statutaria (apparato normativo e disciplinare) e il sistema di monitoraggio, al fine di riscontrare l'esistenza di eventuali elementi di discordanza che necessitano di essere corretti, nonché di rendere trasparente il processo decisionale che ha accompagnato la redazione del piano.

Le suddette analisi sono state sviluppate assumendo quale riferimento le componenti ambientali e i fattori antropici che concorrono a definire il quadro ambientale (cfr. Capitolo 5), nonché i 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) ad essi connessi.

4.2 LE ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Le analisi di coerenza esterna hanno configurato il riferimento fondamentale per pervenire alla definizione di ipotesi di piano orientate da obiettivi di sostenibilità ambientale coerenti e condivisi. L'aggiornamento del processo di valutazione ambientale strategica del Piano territoriale regionale ha adottato per tali analisi il medesimo approccio metodologico già testato con il Piano del 2011, muovendo dalla ricognizione del quadro delle politiche e degli strumenti di pianificazione e programmazione, dal livello internazionale a quello locale, nonché dalla verifica delle più significative modifiche intervenute nel lasso di tempo intercorso.

L'aggiornamento del Ptr ha contemplato le indicazioni e gli obiettivi dei documenti strategici i cui contenuti sono stati ritenuti rilevanti ai fini della sostenibilità ambientale. La selezione dei documenti è stata effettuata prendendo in considerazione anche le puntuali osservazioni pervenute in fase di specificazione nel contributo dell'Otr per la Vas. Più nel dettaglio sono stati analizzati:

- **politiche, piani e programmi di livello internazionale, comunitario e nazionale.** Tali strumenti hanno rappresentato il quadro di riferimento e di vincolo per la definizione di strategie di governo del territorio regionale integrate e multidisciplinari;
- **politiche, piani e programmi di livello regionale**. È stato sviluppato un lavoro di ricognizione delle politiche portate avanti dai diversi Assessorati regionali (strumenti normativi, piani di settore, atti di programmazione, atti di indirizzo e studi), selezionate in relazione alle loro implicazioni territoriali e alla loro potenziale influenza sulla predisposizione del Ptr stesso. Specifica attenzione è stata rivolta ai piani di settore che, in ragione delle rispettive competenze, regolamentano tematiche ambientali passibili di trovare nel Ptr un punto di incontro di rilevanza strategica per garantire una gestione integrata e organica delle problematiche ambientali;
- **politiche, piani e programmi di livello provinciale**. Nella fase di definizione del Documento di Piano e del Ra, la Città metropolitana di Torino e le province hanno collaborato all'approfondimento dei contenuti delle schede degli Ambiti di integrazione territoriale condividendo la selezione di un set di obiettivi, tra quelli elaborati dalla Regione, coerenti con il contesto strutturale e strategico degli Ait per il territorio di competenza. Tale set di obiettivi ha consentito di evidenziare, per ciascuna realtà territoriale, le questioni di maggior rilevanza e urgenza. Non si sono portati avanti ulteriori approfondimenti sulle politiche provinciali in quanto in larga misura i piani territoriali provinciali non sono stati oggetto di revisione dal 2011; esclusivamente la Città metropolitana di Torino e la Provincia di Asti hanno avviato le varianti ai propri strumenti di pianificazione.
  Per quanto attiene alla Città metropolitana si registra la contestualità tra la revisione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (ora Piano territoriale generale metropolitano - Ptgm) e del Ptr, già verificatasi nel 2011 in occasione della formazione dei due strumenti di pianificazione. Analogamente al 2011, è stato adottato un criterio di ricerca di coerenza tra i due piani, a partire dalle prime fasi di predisposizione delle rispettive revisioni. Un ulteriore aspetto oggetto di confronto con la Città metropolitana di Torino ha riguardato la differente articolazione dei territori di competenza: l'ambito metropolitano è stato suddiviso in Zone omogenee (ZO), mentre la regione è stata oggetto di perimetrazione in Ambiti di integrazione territoriale. D'intesa con la CmT il Ptr propone di adattare gli Ait alle ZO del Ptgm.
  Per quanto attiene alla Provincia di Asti, come anticipato, parallelamente all'avvio dell'aggiornamento del Ptr e del Piano provinciale, è stata attivata una collaborazione tra i due enti finalizzata al raccordo e all'integrazione tra gli orientamenti della pianificazione provinciale e le linee strategiche della pianificazione e programmazione regionale ed europea. Più nel dettaglio gli Ait in cui è suddiviso il territorio astigiano (Ait 24 "Asti" e Ait 26 "Canelli-Nizza Monferrato", dei quali è stata rivista la perimetrazione) sono stati riconosciuti quali sistemi locali privilegiati di integrazione orizzontale fra i differenti temi della pianificazione (infrastrutture, ambiente, tutela e sicurezza, sviluppo socio-economico, ecc.), potenzialmente in grado di favorire la definizione di visioni, strategie e azioni intercomunali, finalizzate al rafforzamento dei vantaggi competitivi dei territori.

La coerenza con la strategia regionale per lo sviluppo

L'intero processo di revisione del Piano è incentrato sul riferimento alla *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, (SRSvS) approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022, che traduce a scala regionale gli obiettivi strategici della *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* considerati significativi per il Piemonte.

La *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* del Piemonte si articola in 7 macro-aree strategiche (MAS), declinate in 27 priorità da cui discendono obiettivi strategici e linee di indirizzo che ne promuovono il perseguimento. Ciascuna MAS attua a scala regionale gli obiettivi strategici della *Strategia Nazionale*

per lo Sviluppo Sostenibile considerati significativi per il Piemonte e posti in capo alle strutture della Regione Piemonte chiamate a darne attuazione.

Dal momento che le Strategie di sviluppo sostenibile, come statuito dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006, definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, si è stabilito di approfondire la verifica di coerenza esterna rispetto alla SRSvS, che ha recepito gli orientamenti di strumenti sovraordinati quali l'*Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile dell'ONU,* la *Politica di coesione e nuova programmazione 2021-2027 dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea*, la *Territorial Agenda 2030* dell'Unione Europea e la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* (SNSvS) ed è strettamente correlata alla *Strategia Regionale sui Cambiamenti climatici* (SRCC).

Tabella 1: L'articolazione delle Macro-Aree Strategiche e delle priorità della SRSvS
Fonte: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2022

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
MAS 1: ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ	Questa macro-area strategica orienta la **conversione del sistema produttivo** e lo **sviluppo di nuova imprenditorialità** che sappia coniugare "economia circolare", "innovazione tecnologica e sociale" in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell'ottica di ricercare **equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale**, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull'ambiente e le diseguaglianze sociali.	**1.A** SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE **1.B** RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI: CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E SVILUPPO DEL SISTEMA DEL COMMERCIO **1.C** CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE TURISTICO DEI TERRITORI ANCHE ATTRAVERSO I SISTEMI DELLO SPORT E DELLA CULTURA **1.D** CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE
MAS 2: FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	In Piemonte, la **transizione energetica** intende contribuire a **ridurre le emissioni** climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare **energia a prezzi ragionevoli**, a creare nuove opportunità di **crescita e occupazione**, a garantire una maggiore **sicurezza dell'approvvigionamento energetico** e a **ridurre la dipendenza dalle importazioni** dai territori limitrofi. Le priorità di intervento riguardano: la **riduzione dei consumi**, l'aumento dell' **efficienza energetica**, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con **fonti rinnovabili** sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei **trasporti** e della **mobilità in chiave più sostenibile** e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un **modello di generazione distribuita** in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.	**2.A** PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA **2.B** PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE **2.C** PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE
MAS 3: CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI	Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del **capitale naturale come bene comune**, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese. In questa chiave, l'**ambiente**, inteso come **"valore"** e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la **tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.**	**3.A** RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE **3.B** RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI **3.C** VALORIZZARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE **3.D** TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI **3.E** CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
MAS 4: **SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE**	La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la **ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo**, anche intervenendo sul **rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale**, e sui **sistemi della cultura**, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte. Gli investimenti sulla formazione di **nuove competenze** rispondono da un lato a una crescente domanda di **figure professionali specifiche e trasversali** nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la **conversione del sistema produttivo** verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.	**4.A** QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO **4.B** SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT **4.C** IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA "CULTURA" PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE **4.D** COSTRUIRE COMPETENZE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE **4.E** FORMAZIONE "INTERNA" ALLA REGIONE PIEMONTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
MAS 5: **SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE**	**Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano.** La **crescita inclusiva** e la **coesione sociale e territoriale** costituiscono i due **pilastri fondamentali** della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo **sviluppo sostenibile** è indissolubilmente legato alla **riduzione strutturale** delle **asimmetrie** e delle **disuguaglianze**, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la **crisi economica, con il suo portato di povertà, diseguaglianze,** in atto da un decennio.	**5.A** AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI **5.B** RIDURRE LE POVERTÀ **5.C** REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ, PROMUOVERE STILI DI VITA SANI E L'ATTIVITÀ FISICA
MAS 6: **RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ**	Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita "pace positiva", ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, "l'integrazione della società umana". La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un'ottica intergenerazionale. Questa MAS riguarda l'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone" della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.	**6.A** RIDURRE DEVIANZE E CRIMINALITÀ **6.B** RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE **6.C** FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA **6.D** SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
MAS 7: **AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA**	La domanda sanitaria è profondamente mutata negli ultimi anni in relazione ai **cambiamenti di contesto socio-economico e ambientale**. L'invecchiamento, ad esempio, come altri disagi per la popolazione, richiedono nuove risposte che non sempre la medicina, da sola, può affrontare. Per problemi nuovi occorrono **approcci innovativi, diversificati ed equi**. La pandemia ha messo ancor più in evidenza alcune necessità per un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la **territorializzazione** dei servizi socio-sanitari e di migliorare il **sistema informativo regionale** per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo in ambito sociale e socio-sanitario, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale.	**7.A** SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICA E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI **7.B** SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA. **7.C** REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI

Le valutazioni condotte nell'ambito del Rapporto ambientale hanno individuato gli obiettivi del quadro strategico del Ptr che concorrono in misura maggiore o minore all'attuazione della *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* e dei correlati *goal* dell'Agenda 2030.
Più nel dettaglio è stata elaborata la matrice di seguito riproposta che mette in relazione le MAS e le priorità della SRSvS, i *goal* dell'Agenda 2030 e gli obiettivi specifici del Ptr.

Attraverso una scala di giudizio a tre livelli di lettura (1 linea di intervento SRSvS, 2 linee di intervento SRSvS, 3 o più linee di intervento SRSvS), la matrice consente di attestare la rispondenza tra le linee di intervento della SRSvS e gli obiettivi specifici della revisione del Ptr.

Tabella 2: Coerenza della SRSvS e dell'Agenda 2030 con il quadro strategico del Ptr

SRSvS – Macro-Aree Strategiche	SRSvS – Priorità	Agenda 2030 – Goal	Ptr – Obiettivo specifico
MAS 1: ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ	**1.A** Sviluppare forze economiche/ imprese	8, 9	3.1.3 3.2.1 4.1.1 4.1.2 4.1.3 4.1.4 4.1.5 4.5.2 5.2.5 5.2.6
	1.B Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali: conversione del sistema produttivo e sviluppo del sistema del commercio	3, 7, 8, 9, 11, 12	1.9.1 2.4.1 2.7.3 2.7.4 4.4.1
	1.C Curare e sviluppare il potenziale turistico dei territori anche attraverso i sistemi dello sport e della cultura	3, 10	1.1.2 1.3.2 4.5.2 4.5.3
	1.D Convertire le pratiche agricole attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali delle aziende agricole ed agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile	8, 9, 10, 12	1.1.2 1.3.4 1.4.1 1.8.1 3.1.5 4.1.5 4.2.1 4.2.2
MAS 2: FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	**2.A** Promuovere le misure di efficienza energetica	7, 11, 13	2.5.1 2.5.3 2.5.6
	2.B Promuovere le energie rinnovabili e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	7, 8, 11, 13	1.8.1 2.1.2 2.4.1 2.5.1 2.5.2 2.5.3 2.5.4 2.5.5
	2.C Promuovere e facilitare la conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile	7, 8, 11, 13	1.8.1 3.1.1 3.1.2 3.1.3 3.1.7 3.1.8 3.2.1
MAS 3: CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI	**3.A** Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale	11, 13, 14, 15	1.2.2 1.2.4 1.5.2 1.5.4 1.5.5 1.5.6 2.3.1 2.3.2 2.4.2 2.7.3
	3.B Ridurre le marginalità territoriali	3, 11, 13, 14, 15	1.1.2 1.1.4 1.3.4 1.5.2 1.5.5 1.5.6 1.6.1 1.6.2 1.8.4 1.8.6 3.1.2 3.3.2 5.2.1
	3.C Valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e ambientale	3, 4, 11, 14, 15	1.1.2 1.1.3 1.1.4 1.2.2 1.2.5 1.3.1 1.3.3 1.3.4 1.4.1 1.7.2 1.8.1 1.8.4 2.4.4 4.5.2 4.5.3 5.2.5 5.2.6
	3.D Tutelare le acque e i suoli	3, 4, 13, 14, 15	1.5.1 1.7.2 1.9.1 2.1.1 2.1.2 2.1.4 2.5.2 2.7.3 4.2.2
	3.E Conservare la biodiversità	3, 11, 13, 14, 15	1.2.2 1.2.3 1.2.5 1.2.6 1.2.7 1.3.4 1.8.3 1.8.5 1.9.1 2.1.4 2.4.2 4.2.1 4.5.3
MAS 4: SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	**4.A** Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo	1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 16	4.1.2 4.1.4 5.2.3
	4.B Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di *empowerment*	1, 3, 4, 5, 8, 9, 10	4.1.2 4.1.4 5.2.3
	4.C Implementare la trasversalità della "cultura" per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese	1, 3, 4, 5, 8, 9, 10	4.1.1 4.1.2 4.1.4
	4.D Costruire competenze per lo sviluppo sostenibile	1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13	-
	4.E Formazione "interna" alla Regione Piemonte per lo sviluppo sostenibile	1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13	-

MAS 5: SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE	**5.A** Affrontare i crescenti disagi psicologici	1, 2, 3, 4, 5, 10, 16	1.5.1
	5.B Ridurre le povertà	1, 2, 3, 4, 5, 10	-
	5.C Realizzare educazioe permanente alla sostenibilità, promuovere stili di vita sani e l'attività fisica	1, 2, 3, 4, 5, 10	1.2.5 1.3.3
MAS 6: RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ	**6.A** Ridurre devianze e criminalità	1, 2, 3, 4, 5, 16	-
	6.B Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale	1, 2, 3, 4, 5, 16	1.1.4 1.8.7
	6.C Facilitare l'accesso alla giustizia	1, 2, 3, 4, 5, 16	-
	6.D Sviluppare e promuovere la cooperazione internazionale	1, 2, 3, 4, 5, 16	1.2.1
MAS 7: AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA	**7.A** Sviluppare un approccio integrato e di interazione multi-specialistica e tra strutture ospedaliere e territoriali	3	1.2.4 5.2.1
	7.B Sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda	3	5.2.1
	7.C Realizzare un equilibrio tra innovazione, aumento della domanda e costi	3	1.2.4

La coerenza con il sistema della pianificazione e programmazione regionale

Considerato il ruolo di regia per la gestione e la pianificazione del territorio piemontese attribuito al Ptr, ovvero di strumento preposto a orientare sul piano delle politiche territoriali la formazione degli strumenti di settore, è stata dedicata attenzione all'analisi di coerenza esterna relativa al livello regionale.

La ricognizione dei piani e dei programmi regionali, basata sulle loro implicazioni territoriali e sulla potenziale influenza sulla predisposizione del Ptr stesso, ha consentito di stilare un elenco di obiettivi strategici di carattere regionale, organizzato con riferimento alle componenti ambientali e ai fattori antropici considerati, come rappresentato nella tabella di seguito riportata.

Tabella 3: Ricognizione dei piani e dei programmi regionali per componente/fattore antropico

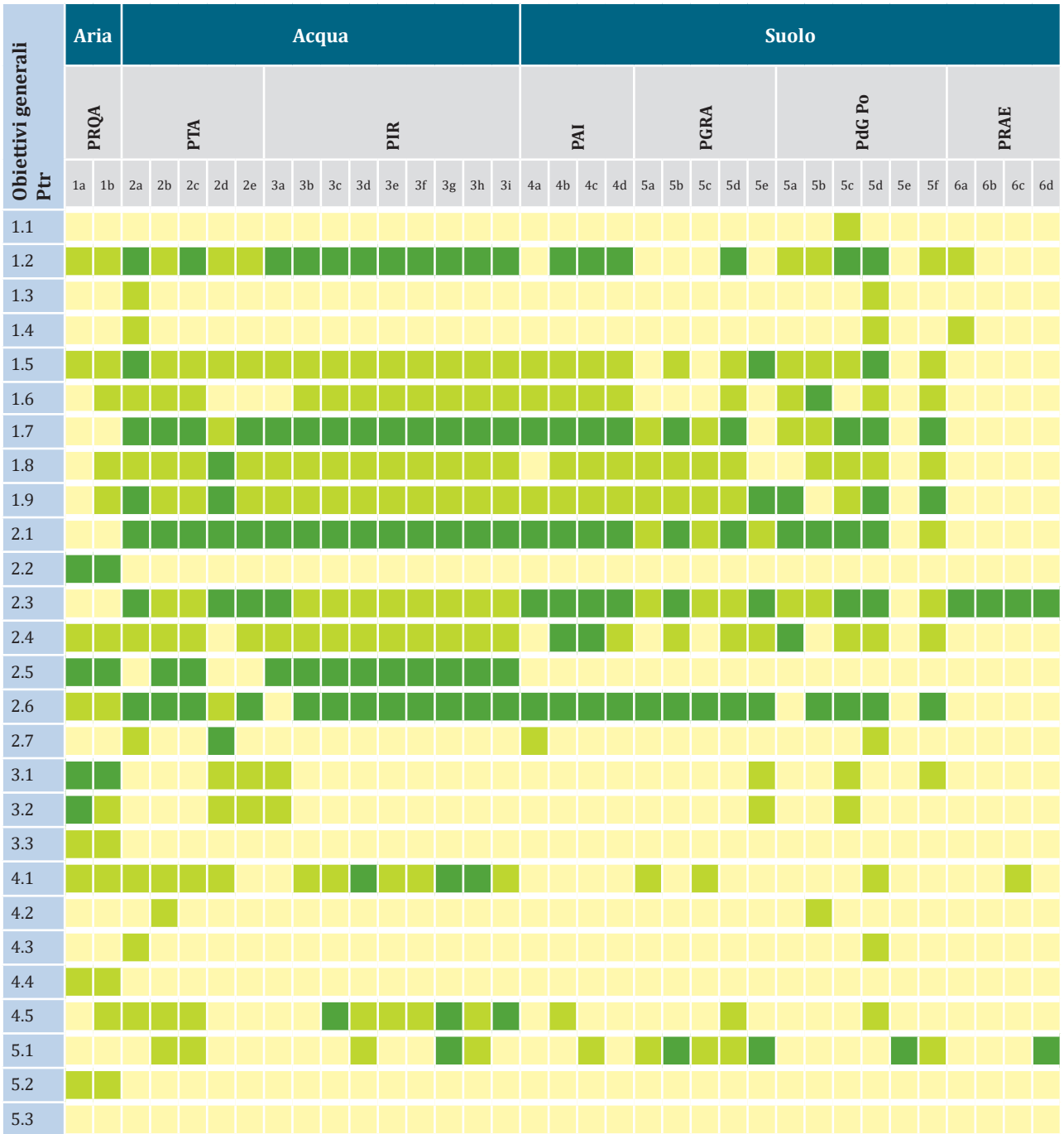
Componente/ fattore antropico	Piano di riferimento	OBIETTIVO STRATEGICO	
Aria	**PRQA**	1a	Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/ agglomerati
		1b	Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti
Acqua	**PTA**	2a	Proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide a essi connessi
		2b	Agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili
		2c	Mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione nel caso di sostanze pericolose prioritarie
		2d	Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee
		2e	Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità
	PIR	3a	Garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell'equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità
		3b	Provvedere alla tutela e, ove necessario, al ripristino degli ecosistemi acquatici
		3c	Gestire e promuovere un esercizio dell'attività alieutica compatibile con l'ambiente, quale fenomeno ricreativo e sociale
		3d	Coinvolgere e responsabilizzare per una corretta fruizione degli ambienti acquatici il maggior numero di cittadini, in forma singola o associata
		3e	Attuare le disposizioni comunitarie e nazionali relative alla conservazione degli habitat acquatici naturali e seminaturali come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
		3f	Promuovere e coordinare attività di valorizzazione e incremento della fauna ittica autoctona regionale
		3g	Sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell'ambiente in cui vive e delle metodologie per la tutela
		3h	Promuovere la ricerca, la sperimentazione e l'acquisizione di nuove conoscenze territoriali nei settori dell'ecologia degli ecosistemi acquatici, dell'idrobiologia, della biologia e della gestione della fauna acquatica
		3i	Promuovere lo sviluppo di specifiche iniziative con finalità legate ad attività di tutela ambientale, di divulgazione, di didattica, di fruizione turistica e ricreativa, riguardanti gli ecosistemi acquatici e l'attività alieutica
Suolo	**PAI**	4a	Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio
		4b	Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi
		4c	Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico
		4d	Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena
	PGRA	5a	Migliorare la conoscenza del rischio
		5b	Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
		5c	Ridurre l'esposizione al rischio
		5d	Assicurare maggiore spazio ai fiumi
		5e	Difesa delle città e delle aree metropolitane

Suolo	**PdG Po**	5a	Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche (P1. Depurazione)
		5b	Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque (P2. Agricoltura)
		5c	Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità (P3. Bilancio idrico)
		5d	Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici (P4. Servizi ecosistemici)
		5e	*Governance*: gestire un bene comune in modo collettivo (P5. Governance)
		5f	Cambiamenti climatici e strategie di adattamento (P6. Cambiamenti climatici)
	PRAE	6a	Definire le linee per un corretto equilibrio fra i valori territoriali, quali il territorio, l'ambiente e il paesaggio, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento
		6b	Tutelare e salvaguardare i giacimenti in corso di coltivazione, quelli riconosciuti e le relative risorse, considerando i giacimenti minerari e l'attività estrattiva come risorse primarie per lo sviluppo socio-economico del territorio
		6c	Valorizzare i materiali coltivati attraverso il loro utilizzo integrale e adeguato alle loro specifiche caratteristiche
		6d	Uniformare l'esercizio dell'attività estrattiva sull'intero territorio regionale
		6e	Orientare le attività estrattive verso un migliore equilibrio nella produzione industriale e l'ottimizzazione degli interventi ai fini del recupero e della riqualificazione ambientale e della valorizzazione di siti degradati e dismessi
		6f	Promuovere, tutelare e qualificare il lavoro e le imprese
		6g	Favorire il recupero di aggregati inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, nonché l'utilizzo di materiali inerti da riciclo
		6h	Assicurare il monitoraggio delle attività estrattive
		6i	Favorire sinergie ambientali ed economiche derivanti da interventi di sistemazione e manutenzione delle aste fluviali e dei bacini idroelettrici
		6j	Fornire indicazioni per l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione delle opere pubbliche
Natura e biodiversità	**PFR**	7a	Valorizzazione del patrimonio forestale orientata alla sostenibilità
	CSR 2023-2027	8a	Sostenere gli investimenti delle aziende agricole e forestali
		8b	Stimolare il ricambio generazionale e la diversificazione
		8c	Aiutare le aziende in zone svantaggiate
	PFVR	9a	Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base a una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali e ambientali
Clima e cambiamento climatico	**SRCC**	10a	Contribuire al contenimento dell'aumento della temperatura entro 1,5 °C - Aumentare lo stoccaggio di CO2
		10b	Contribuire al contenimento dell'aumento della temperatura entro 1,5 °C - Diminuire le emissioni di gas climalteranti
		10c	Costruire un territorio resiliente - Aumentare la capacità adattiva
		10d	Costruire un territorio resiliente - Ridurre la vulnerabilità
		10e	Costruire un territorio resiliente - Diminuire l'esposizione
	PRP	11a	Ambiente, clima e salute - MO5-01 Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e promuovere l'applicazione di un approccio *One Health* per garantire l'attuazione di programmi sostenibili di protezione ambientale e di promozione della salute
		11b	Ambiente, clima e salute - MO5-07 Promuovere e implementare le buone pratiche in materia di sostenibilità ed ecocompatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici, anche in relazione al rischio chimico e al radon
		11c	Ambiente, clima e salute - MO5-08 Promuovere e supportare politiche/azioni integrate e intersettoriali tese a rendere le città e gli insediamenti umani più sani, inclusivi e favorevoli alla promozione della salute, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili della popolazione
		11d	Ambiente, clima e salute - MO5-09 Migliorare la qualità dell'aria indoor e outdoor
		11e	Ambiente, clima e salute - MO5-10 Potenziare le azioni di prevenzione e sanità pubblica nel settore delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti naturali e antropiche
		11f	Ambiente, clima e salute - MO5-11 Potenziare le azioni di prevenzione e sanità pubblica nel settore delle acque attraverso l'adozione dei piani di sicurezza (PSA)

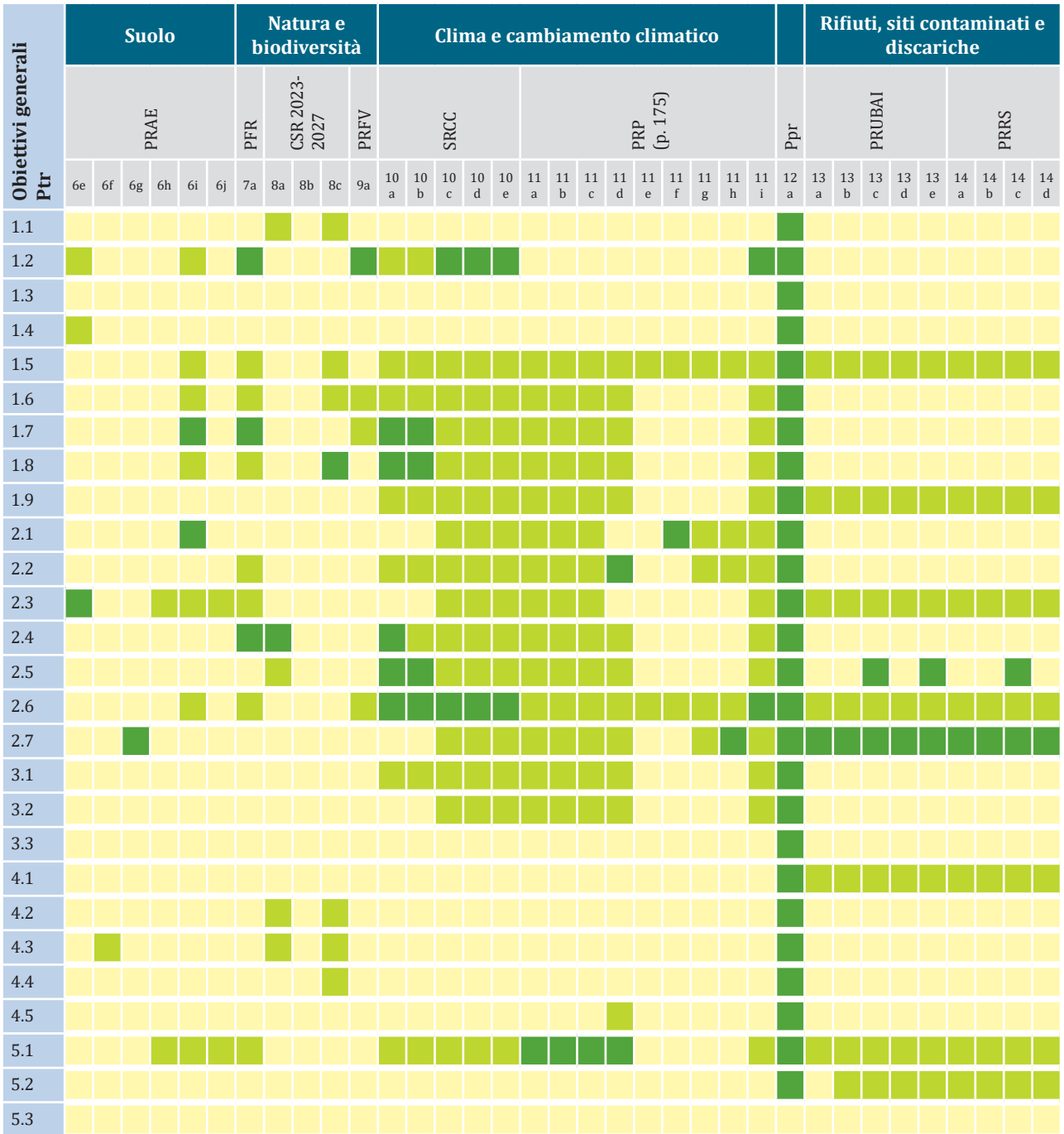
Clima e cambiamento climatico	**PRP**	11g	Ambiente, clima e salute - MO5-12 Prevenire e eliminare gli effetti ambientali e sanitari avversi, in situazioni dove sono riconosciute elevate pressioni ambientali, come ad esempio i siti contaminati, tenendo conto delle condizioni socio-economiche nell'ottica del contrasto alle disuguaglianze
		11h	Ambiente, clima e salute - MO5-13 Prevenire gli effetti ambientali e sanitari causati dalla gestione dei rifiuti
		11i	Ambiente, clima e salute - MO5-14 Rafforzare le capacità adattive e la risposta della popolazione e del sistema sanitario nei confronti dei rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi e alle catastrofi naturali e promuovere misure di mitigazione con co-benefici per la salute
Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	**PPR**	12a	Strategie e obiettivi generali condivisi con il Ptr – Si rimanda al successivo paragrafo §4.4 *Coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr*
Rifiuti, siti contaminati e discariche	**PRUBAI**	13a	Prevenire la produzione dei rifiuti
		13b	Incrementare la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio, ossia il recupero di materia
		13c	Promuovere il recupero energetico per le frazioni di rifiuti per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia al fine di ridurne il conferimento in discarica (conferimento in forma diretta o indiretta a seguito di trattamento)
		13d	Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti
		13e	Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti
	PRRS	14a	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali
		14b	Favorire il riciclaggio e il recupero di materia
		14c	Prevedere il ricorso al recupero energetico solo ove non sia possibile il recupero di materia
		14d	Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti
		14e	Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale di prossimità, garantendo sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti
		14f	Promuovere, nei limitidi competenza, lo sviluppo di una *green economy* regionale
Energia	**PEAR**	15a	Sviluppo delle FER
		15b	Efficienza Energetica
		15c	Sviluppo sostenibile delle Reti
		15d	Sviluppo della *green economy*
Mobilità e trasporti	**PRMT**	16a	Aumentare la sicurezza reale e percepita negli spostamenti
		16b	Migliorare le opportunità di spostamento e di accesso ai luoghi di lavoro, di studio, dei servizi e per il tempo libero
		16c	Aumentare l'efficacia e l'affidabilità nei trasporti
		16d	Aumentare l'efficienza economica del sistema, ridurre e distribuire equamente i costi a carico della collettività
		16e	Ridurre i rischi per l'ambiente e sostenere scelte energetiche a minor impatto in tutto il ciclo di vita di mezzi e infrastrutture
		16f	Sostenere la competitività e lo sviluppo di imprese, industria e turismo
		16g	Aumentare la vivibilità del territorio e dei centri abitati e contribuire al benessere dei cittadini
	PrMoP e PrLog	17a	Protezione del contesto - Incolumità delle persone
		17b	Assetto gerarchico di reti, nodi e servizi di trasporto - Integrazione dei sistemi per la mobilità
		17c	Affidabilità ed efficacia dei servizi di trasporto pubblico locale
		17d	Efficienza economica del sistema trasporti
		17e	Transizione energetica e ambientale dei trasporti
		17f	Competitività delle imprese e sviluppo dell'occupazione
		17g	Fruizione sostenibile dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale
		17h	Recupero e vivibilità degli spazi urbani

La matrice sottostante riporta sulle righe gli obiettivi generali del Ptr e sulle colonne gli obiettivi strategici estrapolati dai diversi piani/programmi regionali esaminati ed elencati nella tabella precedente. La coerenza viene rappresentata qualitativamente da una casella il cui colore esprime il grado di congruità tra gli obiettivi indicati secondo la legenda di seguito riportata.

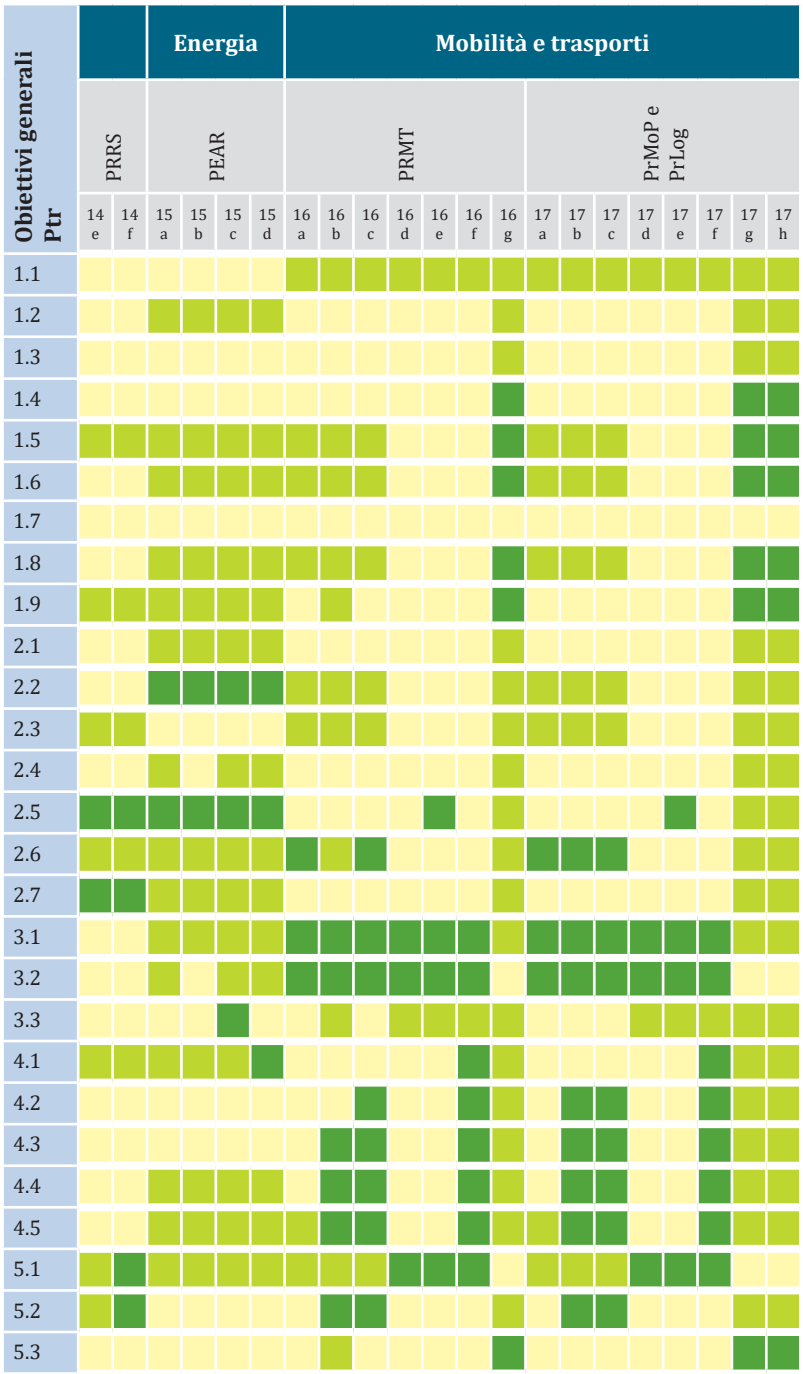
	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati



Segue


Obiettivi generali Ptr
Suolo
Natura e biodiversità
Clima e cambiamento climatico
Rifiuti, siti contaminati e discariche
PRAE
PFR
CSR 2023-2027
PRFV
SRCC
PRP (p. 175)
Ppr
PRUBAI
PRRS
6e 6f 6g 6h 6i 6j 7a 8a 8b 8c 9a 10 a 10 b 10 c 10 d 10 e 11 a 11 b 11 c 11 d 11 e 11 f 11 g 11 h 11 i 12 a 13 a 13 b 13 c 13 d 13 e 14 a 14 b 14 c 14 d
1.1
1.2
1.3
1.4
1.5
1.6
1.7
1.8
1.9
2.1
2.2
2.3
2.4
2.5
2.6
2.7
3.1
3.2
3.3
4.1
4.2
4.3
4.4
4.5
5.1
5.2
5.3

Segue



Totale: 2.457 valutazioni, di cui: 320 (13,0%) - 634(25,8%) - 1.503 (61,2%)

La lettura della matrice ha permesso di accertare la totale assenza di incoerenza tra gli obiettivi generali della revisione del Ptr e gli obiettivi strategici dei piani e programmi della Regione Piemonte.

In sintesi, l'analisi ha consentito di riscontrare una generale coerenza con il complesso delle politiche analizzate, sia in termini di condivisione delle strategie di base, sia in termini di obiettivi e azioni finalizzati a migliorare il target qualitativo delle singole componenti del sistema ambientale regionale. Molteplici tematiche di rilevanza ambientale trattate dai piani e programmi regionali esaminati, infatti, trovano collocazione negli obiettivi della revisione del Piano territoriale regionale, per le quali si delineano linee d'azione volte a una complessiva tutela.

La coerenza con il sistema dei macro-obiettivi di sostenibilità ambientale

Un ulteriore approfondimento dell'analisi di coerenza esterna ha verificato l'integrazione tra gli obiettivi generali e specifici del Piano territoriale regionale e i 33 macro-obiettivi di riferimento ambientale derivanti dall'analisi degli strumenti normativi e di pianificazione paesaggistico-territoriale operanti ai vari livelli istituzionali (internazionale, comunitario, nazionale, regionale, provinciale).

Si riportano nelle pagine di seguito le matrici prodotte, relative a ciascuna delle cinque strategie del quadro strategico del Ptr, articolate secondo i quattro differenti livelli di lettura sotto evidenziati:

Coerenza diretta	Forte integrazione tra gli obiettivi del Ptr e i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale
Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra gli obiettivi del Ptr e i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale
Indifferenza	Assenza di correlazione tra gli obiettivi del Ptr e i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale
Incoerenza	Contrapposizione tra gli obiettivi del Ptr e i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale

Le analisi condotte, come si evince dalle matrici proposte, non hanno riscontrato significativi elementi di incoerenza tra gli obiettivi del Ptr e gli obiettivi ambientali assunti quale termine di confronto per la valutazione.

In numeri, con riferimento al complesso delle cinque strategie del Ptr si evidenzia un grado di coerenza pari a circa il 51,6%: il 18,5% delle combinazioni esaminate denota una situazione di coerenza diretta, ovvero di forte integrazione tra le finalità della revisione del Ptr e gli OSA, mentre il 33,1% rientra in una situazione di coerenza indiretta, ossia evidenzia la presenza di finalità sinergiche. Più nel dettaglio, le matrici prodotte confermano il ruolo incisivo giocato dalle strategie 1 e 2 della revisione nell'indirizzare i processi di governo del territorio piemontese verso scenari di sostenibilità e di qualità ambientale e paesaggistica. Circa il 65% delle correlazioni relative alla strategia 1 denota, infatti, una situazione di complessiva coerenza (21% coerenza diretta e 44% coerenza indiretta), mentre per la strategia 2 il giudizio di coerenza ammonta a circa il 48% (29% coerenza diretta e 19% coerenza indiretta). Tale esito è parso implicito nell'approccio metodologico adottato che, in ossequio alla Direttiva europea 2001/42/CE, si è prefisso l'obiettivo di garantire l'integrazione delle tematiche ambientali già in fase di elaborazione del Piano.

Nonostante le analisi effettuate abbiano evidenziato l'entità estremante contenuta degli impatti potenzialmente derivanti dall'attuazione del Ptr, la revisione in corso ha confermato e integrato i contenuti normativi del Ptr 2011 in tema di misure di mitigazione e compensazione al fine di rafforzarne l'efficacia e renderne più agevole l'applicazione.

STRATEGIA 1		MACRO-OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE																																
		ARIA		ACQUA				SUOLO				NATURA E BIODIVERSITÀ				CLIMA			PAESAGGIO E PATRIMONIO						RUMORE	RIFIUTI				RIR	ENERGIA				DISCARICHE	MOBILITÀ
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
1.1	1.1.1																																	
	1.1.2																																	
	1.1.3																																	
	1.1.4																																	
1.2	1.2.1																																	
	1.2.2																																	
	1.2.3																																	
	1.2.4																																	
	1.2.5																																	
	1.2.6																																	
	1.2.7																																	
1.3	1.3.1																																	
	1.3.2																																	
	1.3.3																																	
	1.3.4																																	
1.4	1.4.1																																	
	1.4.2																																	
1.5	1.5.1																																	
	1.5.2																																	
	1.5.3																																	
	1.5.4																																	
	1.5.5																																	
	1.5.6																																	
	1.5.7																																	
1.6	1.6.1																																	
	1.6.2																																	
1.7	1.7.1																																	
	1.7.2																																	
1.8	1.8.1																																	
	1.8.2																																	
	1.8.3																																	
	1.8.4																																	
	1.8.5																																	
	1.8.6																																	
	1.8.7																																	
1.9	1.91																																	
	1.9.2																																	

Totale: 1.221 valutazioni, di cui: 253 (20,7%) - 541 (44,3%) - 427 (35,0%)

STRATEGIA 2		MACRO-OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE																														
		ARIA		ACQUA				SUOLO				NATURA E BIODIVERSITÀ				CLIMA			PAESAGGIO						RUMORE	RIFIUTI			RIR	ENERGIA			DISCARICHE	MOBILITÀ
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
2.1	2.1.1			■	■	■	■	■	■			■		■	■		■	■	■	■													■	
	2.1.2			■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■		■	■	■	■													■	
	2.1.3			■	■	■						■					■																	
	2.1.4			■	■	■	■	■	■			■	■	■	■	■	■	■	■	■														
2.2	2.2.1	■	■													■	■	■																■
2.3	2.3.1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■										
	2.3.2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■									■	
	2.3.3			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■									■	
2.4	2.4.1	■	■		■		■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■						■			
	2.4.2	■	■		■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						■			
	2.4.3	■	■		■		■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						■			
	2.4.4				■			■		■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■						■			
	2.4.5	■	■		■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						■			
2.5	2.5.1	■	■	■	■	■							■	■	■	■	■	■	■	■	■									■	■	■		■
	2.5.2	■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						■		■		
	2.5.3	■	■	■												■	■	■												■	■	■		
	2.5.4	■	■									■	■	■	■	■	■	■	■	■										■		■		
	2.5.5	■	■													■	■	■												■	■	■		
	2.5.6	■	■	■												■	■	■												■	■	■		
2.6	2.6.1	■	■	■	■	■	■	■	■			■	■	■	■	■	■	■																
	2.6.2			■	■	■	■	■	■			■	■	■	■		■	■	■	■									■					■
	2.6.3			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						■					■
	2.6.4			■		■	■	■	■			■					■	■											■					■
	2.6.5				■	■	■	■	■			■	■	■	■		■	■	■	■									■					■
	2.6.6				■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■									■					
	2.6.7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■														
2.7	2.7.1					■		■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						■	■	■					■	
	2.7.2	■	■			■		■				■				■	■	■								■	■	■					■	
	2.7.3					■		■		■	■					■	■	■	■							■	■	■					■	
	2.7.4	■	■					■								■	■	■	■							■	■	■					■	

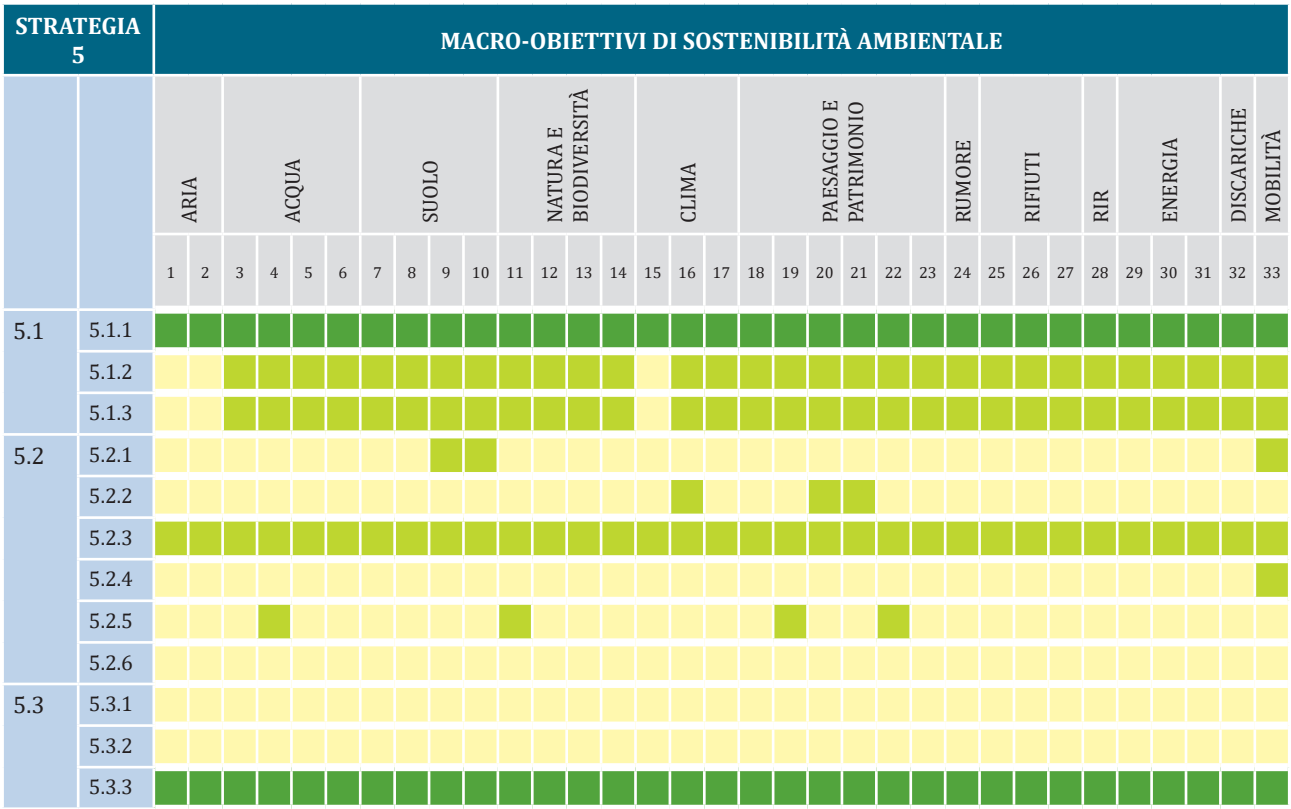
Totale: 990 valutazioni, di cui: 288 (29,1%) ■ - 189 (19,1%) ■ - 513 (51,8%) ■

STRATEGIA 3		MACRO-OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE																														
		ARIA		ACQUA				SUOLO				NATURA E BIODIVERSITÀ				CLIMA			PAESAGGIO E PATRIMONIO						RUMORE	RIFIUTI			RIR	ENERGIA			DISCARICHE	MOBILITÀ
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
3.1	3.1.1																																	
	3.1.2																																	
	3.1.3																																	
	3.1.4																																	
	3.1.5																																	
	3.1.6																																	
	3.1.7																																	
	3.1.8																																	
3.2	3.2.1																																	
	3.2.2																																	
	3.2.3																																	
3.3	3.3.1																																	
	3.3.2																																	

Totale: 429 valutazioni, di cui: 42 (9,8%) - 78 (18,2%) - 307 (71,6%) - 2 (0,5%)

STRATEGIA 4		MACRO-OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE																														
		ARIA		ACQUA				SUOLO				NATURA E BIODIVERSITÀ				CLIMA			PAESAGGIO E PATRIMONIO						RUMORE	RIFIUTI			RIR	ENERGIA			DISCARICHE	MOBILITÀ
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
4.1	4.1.1																																	
	4.1.2																																	
	4.1.3																																	
	4.1.4																																	
	4.1.5																																	
	4.1.6																																	
	4.1.7																																	
4.2	4.2.1																																	
	4.2.2																																	
	4.2.3																																	
4.3	4.3.1																																	
	4.3.2																																	
	4.3.3																																	
	4.3.4																																	
	4.3.5																																	
4.4	4.4.1																																	
	4.4.2																																	
	4.4.3																																	
4.5	4.5.1																																	
	4.5.2																																	
	4.5.3																																	
	4.5.4																																	

Totale: 726 valutazioni, di cui: 47 (6,5%) - 333 (45,9%) - 346 (47,7%)



Totale: 396 valutazioni, di cui: 66 (16,7%) - 104 (26,3%) - 226 (57,1%)

4.3 LE ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna è stata condotta attraverso un confronto reciproco tra le cinque strategie del Piano, al fine di verificare la complementarietà degli obiettivi e delle linee d'azione da esse derivate. Particolare attenzione è stata posta nel valutare le correlazioni tra l'insieme delle strategie del Ptr e la strategia 2, specificatamente incentrata sui temi della sostenibilità ambientale.

Gli esiti delle valutazioni condotte, sintetizzati nella matrice di seguito riportata, hanno evidenziato una sostanziale coerenza di contenuti, in particolare per quanto attiene alla strategia 1 che affronta molteplici tematiche disciplinate da strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica.

Coerenza diretta	Gruppi di obiettivi generali fortemente coerenti
Coerenza indiretta	Gruppi di obiettivi generali mediamente coerenti
Indifferenza	Assenza di correlazione tra i gruppi di obiettivi
Incoerenza	Incoerenza tra i gruppi di obiettivi

STRATEGIE	Obiettivi generali	2. SOSTENIBILITÀ AMBENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA						
		2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	1.1							
	1.2							
	1.3							
	1.4							
	1.5							
	1.6							
	1.7							
	1.8							
	1.9							
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	3.1							
	3.2							
	3.3							
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	4.1							
	4.2							
	4.3							
	4.4							
	4.5							
5. VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE, CAPACITÀ ISTITUZIONALE, POLITICHE SOCIALI	5.1							
	5.2							

Un successivo approfondimento dell'analisi di coerenza interna, esplicitato dalla tabella in calce al paragrafo, ha consentito di appurare la sostanziale sinergia tra le Norme di Attuazione della revisione del Ptr e i 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale già contemplati nella verifica di coerenza esterna. Come si evince dalla lettura della suddetta tabella, il corpo normativo del Piano configura un apparato coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalle politiche internazionali, comunitarie, nazionali e regionali e tale da favorire un adeguato presidio dei valori e delle componenti ambientali del territorio. Più nello specifico, tutte le componenti ambientali e i fattori antropici considerati trovano un effettivo riscontro nella disciplina del Piano.

Coerenza diretta	Forte integrazione tra macro-obiettivi di sostenibilità ambientale e NdA
Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra macro-obiettivi di sostenibilità ambientale e NdA

	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
COMPONENTI AMBIENTALI	Aria	1		18.4
		2		18.4
	Acqua	3	29.4 - 35.6 - 35.7	18.4
		4	23.8 - 25.2 - 25. 4 - 28.2 - 29.4 - 35.6 - 35.7	18.4 18.5 - 27.4 - 31.9
		5	35.6 - 35.7	18.4
		6	29.4 - 35.6 - 35.7 - 32.4 - 32.6 - 32.7	18.4 - 32.7 32.8
	Suolo	7	15.7 - 16.2 - 17.3 - 25.3 –26.3- 27.2 - 27.4 - 29.4 - 31.4 - 31.5 - 31.6 - 32.4 - 32.6 - 36.5	18.4 18.5 - 21.5 - 23.6 - 31.7 - 31.8 - 31.9 - 31.10 - 31.13
		8	15.7 - 29.4 - 32.4 - 32.5 - 32.6	32.7 - 32.8
		9	15.7 - 16.2 - 17.3 - 25.3 –26.3- 27.2 - 27.4 - 29.4 - 31.4 - 31.5 - 31.6 - 32.4 - 32.6 - 36.5	18.4 - 18.5 - 21.5 - 23.6 - 31.7 - 31.8 - 31.9 - 31.10 - 31.13
		10	15.7 - 16.2 - 17.3 - 25.3 - 26.3 - 27.2 - 27.4 - 29.4 - 31.4 - 31.5- 31.6 - 32.4 - 32.6 - 36.5	18.4 18.5 - 21.5 - 23.6 - 31.7 - 31.8 - 31.9 - 31.10 - 31.13
	Natura e biodiversità	11	23.5 - 23.6 - 23.8 - 25.4 - 28.2 - 29.4 - 30.5 - 31.6 - 31.8 - 34.1 - 35.6	18.5 - 21.5- 29.6
		12	29.4 - 31.6	29.6
		13	23.5 - 23.6 - 23.8 - 25.4 - 28.2 - 29.4 - 30.5 - 31.6 - 31.8 - 34.1 - 35.6	18.5 - 21.5 28.3 - 29.6
		14	15.7 - 24.7	18.5 - 20.6 - 21.5 - 27.4 - 30.9 - 35.6
	Clima e cambiamento climatico	15	15.4 - 23.7 - 30.5	18.4
		16	15.4 - 20.3 - 21.1 ter - 21.2 - 23.7 - 25.4- 30.5 - 33.4 - 41.2	18.4 20.6 - 21.5 - 21.8 - 21.9 - 30.5 - 36.4 - 37.4 - 37.5 - 38.3 - 38.4
		17	15.4 - 23.7 - 29.4 - 30.5	
	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	18	26.3 16.2 - 18.2 - 18.3 - 19.1 - 20.3 - 20.4 - 20.5 - 24.3 - 24.3 - 25.2 - 25.3 - 28.2	18.4 - 31.8 - 31.9 18.5 - 19.4 - 19.5 - 20.6 - 20.7 - 20.8 - 26.4 - 27.4 - 28.3 - 29.6
		19	16.2 - 19.1 - 23.1 - 23.7 - 23.8	19.3 - 19.4 - 19.5
		20	16.2 - 17.3 - 24.7 - 31.5 - 31.6	20.6 - 20.8 - 21.3 - 31.9
		21	17.4-17.5-17.6	19.5 - 31.9
		22	28.2 - 29.4	28.3 - 29.6
		23	23.4 - 23.5 - 23.6 - 23.7 - 23.8	

FATTORI ANTROPICI	**Rumore**	**24**		18.4
	Rifiuti	**25**		18.4
		26		18.4 - 21.9
		27		
	Attività produttive a rischio di incidente rilevante, radiazioni ionizzanti e non	**28**		34.3
	Energia	**29**	21.2-30.5-33.3-41.2	18.4-21.9-33.4
		30	30.5	18.4
		31	34.2 – 35.6	
	Siti contaminati e discariche	**32**	26.2-26.3	
	Mobilità e trasporti	**33**	37.3	37.4-37.5-38.3-38.3

Un terzo e ultimo step dell'analisi di coerenza interna ha verificato la rispondenza tra i temi ambientali della componente strategica del Ptr e il set di indicatori individuati per il monitoraggio delle ricadute prodotte dalla sua attuazione. Il Piano di monitoraggio ambientale è infatti corredato da specifiche tabelle che mettono in relazione:

- gli indicatori di contesto con le componenti e i fattori antropici che definiscono il quadro ambientale;
- gli indicatori di processo e di contributo con le strategie del Piano.

In sintesi, le analisi sopra descritte hanno evidenziato l'assenza di contraddizioni interne e incoerenze, tali da compromettere l'efficacia del Ptr revisionato o da condizionare le sue prestazioni, consentendo, viceversa, di ritenere le sue politiche commisurate alle peculiarità e alle dinamiche locali del territorio piemontese, ovvero idonee a garantirne una gestione sostenibile.

4.4 COERENZA E COMPLEMENTARIETÀ TRA PTR E PPR

La l.r. 56/1977 *Tutela ed uso del suolo* individua il Piano territoriale regionale e il Piano paesaggistico regionale quali strumenti di pianificazione per l'organizzazione e la disciplina d'uso del territorio a livello regionale (articolo 3). I due piani, sebbene configurino strumenti dotati di propria autonomia e perseguano finalità distinte, dovendosi necessariamente misurare con la stessa realtà territoriale, presentano molteplici aspetti di coerenza e complementarietà.

Il coordinamento disciplinare tra Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale è stato perseguito, dall'avvio della fase di formazione fino all'approvazione del Ptr e del Ppr vigenti rispettivamente nel 2011 e nel 2017, mediante l'attivazione simultanea dei relativi processi di Vas: partendo dal presupposto che i due piani non prevedevano, in linea generale, interventi diretti, ma la definizione di politiche, criteri e indirizzi, si era scelto un approccio al tema della valutazione basato principalmente sulla verifica della coerenza esterna e interna dei due strumenti rispetto al panorama complessivo della pianificazione generale e di settore.

In quest'ottica, l'elaborazione dei rispettivi Rapporti ambientali, seppur concepiti come documenti autonomi e caratterizzati da differenti tempistiche, ha rappresentato, da subito, la principale sede di dialogo e confronto tra i due strumenti della pianificazione regionale: in particolare la strutturazione del sistema delle strategie ha costituito un vero e proprio momento di raccordo tra Ptr e Ppr, con particolare riferimento all'integrazione delle componenti ambientali.

La costruzione di un riferimento unico costituito da cinque linee strategiche, contestualmente alla loro declinazione in obiettivi generali comuni, ha risposto all'esigenza di formulare politiche di governo

del territorio che muovano congiuntamente sia sul versante urbanistico-territoriale, sia su quello paesaggistico-ambientale. La differenziazione del sistema delle strategie è avvenuta solamente con l'approfondimento degli obiettivi generali in obiettivi specifici, capaci di esprimere le peculiarità proprie di ciascun piano nel rispettivo ambito di intervento.

L'approccio metodologico adottato nel Ptr 2011 è stato sostanzialmente riproposto nell'ambito del processo di revisione dello stesso. Per quanto attiene al quadro strategico è stato ribadito il principio che i contenuti di Ptr e Ppr si fondano su cinque strategie e su obiettivi generali comuni, che non sono state oggetto di variazioni esclusa l'aggiunta di un obiettivo generale. In merito al quadro normativo, per meglio chiarire le relazioni tra le tematiche affrontate da entrambi i piani e rafforzare i contenuti attuativi dei relativi disposti, sono stati inseriti in alcuni articoli delle Norme di Attuazione specifici rimandi alla corrispondente disciplina del Ppr.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 5

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 L'ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEI FATTORI ANTROPICI PER LA DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Come precisato dalla normativa vigente in materia di Vas, la definizione del quadro conoscitivo, ovvero l'analisi del contesto entro cui qualsiasi strumento di piano opera, costituisce un passaggio fondamentale nell'iter di valutazione ambientale, necessario per rendere operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi di pianificazione e governo del territorio. Mediante tale tipo di analisi è infatti possibile individuare quelle componenti del sistema ambientale e paesaggistico che definiscono invarianti non negoziabili o vincoli imprescindibili, con i quali le previsioni devono necessariamente confrontarsi. In altre parole, la caratterizzazione del quadro ambientale costituisce un processo conoscitivo cruciale, necessario a contestualizzare le scelte di piano in relazione alle peculiarità del territorio di riferimento, ovvero a dettagliare le modalità di intervento in modo tale da garantire maggiori possibilità di successo.

Di seguito si elencano le componenti ambientali e i fattori antropici che sono stati contemplati nella stesura del Rapporto ambientale.

Componenti ambientali:

- aria;
- acqua;
- suolo;
- natura e biodiversità;
- clima e cambiamento climatico;
- paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico.

Fattori antropici:

- rumore;
- rifiuti;
- attività produttive a rischio di incidente rilevante, radiazioni ionizzanti e non;
- energia;
- siti contaminati e discariche;
- mobilità e trasporti.

Considerato che la valutazione ambientale della revisione del Ptr è commisurata alla scala di area vasta regionale a cui il Piano opera, il Rapporto ambientale, in coerenza con il principio di adeguatezza, ha scelto di demandare la caratterizzazione completa delle componenti e dei fattori sopra individuati al *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte* - RSA, redatto annualmente da Arpa in collaborazione con la Regione Piemonte. Tale documento, avvalendosi di una serie di conoscenze tecnico-scientifiche completa e aggiornata, oltre a fornire una restituzione approfondita delle singole matrici ambientali, dà evidenza delle loro reciproche interrelazioni, rilevando quindi la complessità intrinseca del sistema ambientale così come richiesto dalla normativa in materia di Vas (Direttiva 2001/42/CE, Allegato I, lettera f). Inoltre, con riferimento alle attività di monitoraggio, si ritiene che la periodicità annuale del RSA consenta di valutare l'efficacia ambientale e la sostenibilità delle politiche intraprese dal Ptr, mediante il confronto con un quadro ambientale costantemente aggiornato.

L'inquadramento dello scenario ambientale di riferimento, inoltre, trova ampio riscontro nelle Tavole della conoscenza che corredano il Ptr, in particolare nelle Tavole A, B e C afferenti alle prime tre strategie, oltre che negli indicatori di contesto del *Piano di monitoraggio*.

Premesso quanto sopra, al fine di delineare sinteticamente il quadro ambientale della revisione in corso, per ciascuna tematica ambientale considerata è stata predisposta una scheda descrittiva, redatta in stretta collaborazione con i settori regionali competenti per materia. La scheda proposta evidenzia:

- il quadro di riferimento normativo e programmatico, segnalando in particolare i piani di settore cui è demandata la regolamentazione e la pianificazione della matrice ambientale considerata;
- lo stato di fatto di ciascuna componente/fattore antropico, evidenziando le condizioni di criticità e i punti di forza sui quali il Ptr, e a discendere gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, possono incidere con politiche sia di risanamento e prevenzione sia di valorizzazione, coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati;
- le eventuali macro-tendenze e i processi evolutivi in atto che, per la loro diffusione e rilevanza, condizionano lo sviluppo territoriale e necessitano pertanto di essere regolamentati;
- un giudizio sintetico sullo stato complessivo della componente/fattore antropico;
- eventuali indicatori di contesto volti a descrivere lo stato e l'andamento nel tempo della matrice ambientale, ritenuti idonei a supportare la fase di monitoraggio relativa all'attuazione del Ptr;
- le strategie e gli obiettivi del Ptr che agiscono sullo stato della componente e, ove significativo, il riferimento a specifici disposti dell'apparato normativo del Piano.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 6

LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DELLA REVISIONE DEL PTR

6.1 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI A LIVELLO REGIONALE

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva Europea 2001/42/CE, articolo 5 *Rapporto ambientale*), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di Vas, essenziali per perseguire obiettivi di "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali".

La revisione del Piano territoriale regionale risponde all'esigenza di costituire un atto di indirizzo, aggiornato e coerente con le principali politiche e strategie di sviluppo del territorio definite alle varie scale, capace di orientare, in piena compatibilità con i dettami dello sviluppo sostenibile, non solo la pianificazione di carattere settoriale, la pianificazione territoriale di area vasta e quella urbanistica, ma anche l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio piemontese. In altre parole, essa vuole essere uno strumento di regia idoneo a coordinare e incanalare i processi di governo del territorio verso scenari di efficienza e sostenibilità, oltre che a promuovere comportamenti condivisi e capaci di adattarsi al mutamento del contesto regionale.

Quanto sopra rimarca la connotazione essenzialmente strategica, multidisciplinare e multilivello della revisione del Ptr che, al pari del Piano vigente, non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sottordinati e di coordinamento delle politiche settoriali.

La concreta attuazione del Piano risiede, quindi, nella capacità dei diversi soggetti coinvolti nel governo del territorio di tradurre in termini operativi le sue previsioni, anche a seguito di una preventiva condivisione delle scelte strategiche condotte nell'ambito della sua formazione. La revisione del Ptr, infatti, individua tipologie di azioni riferite a una dimensione territoriale, che solo in sede di pianificazione sottordinata potranno essere definite nel dettaglio, consentendo di valutare con certezza la significatività e l'ambito di influenza degli impatti, nonché la capacità del Piano di innescare meccanismi virtuosi per invertire o modificare dinamiche tendenziali negative. In tal senso, la possibilità di prevedere le ricadute del Piano sull'ambiente, ovvero di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, sconta inevitabilmente un margine di incertezza, che discende da fattori quali l'orizzonte temporale del recepimento delle sue

previsioni, le modalità di tale recepimento, che possono dare luogo ad azioni più o meno incisive, e la capacità degli enti di attuare strategie che richiedono unità di intenti e iniziative concertate.

Premesso quanto sopra, sebbene si ritenga che un'esaustiva e puntuale valutazione delle ricadute ambientali della revisione del Ptr possa essere condotta solo in sede di monitoraggio del suo recepimento nella pianificazione sottordinata, è stata effettuata una stima qualitativa dei potenziali effetti della revisione del Ptr, valutando le ricadute generate dalla sua attuazione sul sistema delle componenti ambientali e dei fattori antropici individuati nell'ambito del Rapporto ambientale.

A tal fine sono state compilate cinque matrici volte a sintetizzare le potenziali interazioni degli obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia con le componenti ambientali e i fattori antropici richiamati al precedente capitolo, adottando la scala di valore di seguito illustrata:

Effetti potenziali positivi	Indica che le previsioni della revisione del Ptr hanno ricadute favorevoli su una o più componenti del sistema ambientale e paesaggistico regionale
Effetti potenziali nulli o scarsamente rilevanti	Indica che le previsioni della revisione del Ptr non modificano le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico regionale
Effetti potenziali di moderata criticità	Indica che le previsioni della revisione del Ptr producono impatti di entità limitata per effetto delle condizioni di compatibilità specificatamente disposte dal Piano stesso
Effetti potenziali negativi	Indica la possibilità di impatti rilevanti sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico regionale, per i quali può essere necessario definire opportune misure correttive

Gli esiti dell'analisi confermano che la revisione del Ptr ha inteso applicare un principio generale di prevenzione, che deriva dall'aver considerato, già in sede di definizione del Piano stesso, i principi dello sviluppo sostenibile e quindi la necessità di commisurare gli interventi sul territorio alla capacità di assorbimento degli impatti e di autorigenerazione delle risorse ambientali.

Le uniche criticità ambientali connesse all'attuazione della revisione del Ptr derivano da alcune politiche di sviluppo volte a potenziare la competitività economico-produttiva del territorio regionale, quali la riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture, la riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica o la promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali. Tale consapevolezza ha permesso di contrastare o quanto meno attenuare, già in fase di definizione degli obiettivi, i principali effetti negativi attesi, ponendo particolare attenzione alle condizioni di compatibilità di eventuali interventi con il patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico della regione. In quest'ottica, sono stati quindi individuati indirizzi per la razionalizzazione e l'integrazione del sistema infrastrutturale, per la localizzazione selettiva dei nuovi insediamenti, per la salvaguardia delle aree protette e della funzionalità ecologica del territorio, per la valorizzazione dei contesti rurali e per la rivitalizzazione e la tutela della montagna e della collina.

Da ultimo, si evidenzia che la revisione del Ptr vuole costituire un piano-processo, in quanto all'aggiornamento dei suoi contenuti, e in particolare delle Norme di Attuazione, seguirà la predisposizione di specifiche linee guida, approvate dalla Giunta regionale e da condividere con i settori regionali interessati, nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro attuazione, finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali ad esempio misure di compensazione, criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, ecc.) e perequazione territoriale. Tali approfondimenti conoscitivi e metodologici contribuiranno ad assicurare un governo sostenibile del territorio piemontese.

Totale: 444 valutazioni, di cui: 201 (45,3%) - 243 (54,7%)

Tabella 1: Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr. Strategia 1: matrice di riepilogo

STRATEGIA 1		COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI											
		ARIA	ACQUA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	CLIMA	PAESAGGIO	RUMORE	RIFIUTI	RIR E RADIAZIONI	ENERGIA	SITI CONTAMINATI E DISCARICHE	MOBILITÀ E TRASPORTI
1.1	1.1.1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.1.2	■		■	■		■						
	1.1.3	■		■			■			■	■		■
	1.1.4	■											
1.2	1.2.1	■	■	■	■	■	■		■		■	■	
	1.2.2	■	■	■	■	■	■						
	1.2.3	■	■	■	■	■	■		■		■		■
	1.2.4	■	■	■	■	■	■		■	■			
	1.2.5	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■
	1.2.6	■	■	■	■	■	■						
	1.2.7				■								
1.3	1.3.1			■			■						
	1.3.2	■				■	■				■		■
	1.3.3			■	■	■	■						
	1.3.4			■	■		■						
1.4	1.4.1	■	■	■	■		■	■					■
	1.4.2	■	■	■	■		■	■					■
1.5	1.5.1	■	■	■	■		■	■			■		■
	1.5.2	■		■	■	■	■	■					■
	1.5.3	■		■	■		■	■		■			■
	1.5.4	■	■	■	■	■	■						
	1.5.5			■	■		■						
	1.5.6	■	■	■	■	■	■	■	■		■		■
	1.5.7						■						
1.6	1.6.1	■		■	■	■	■						
	1.6.2	■		■	■	■	■						
1.7	1.7.1	■	■	■	■	■	■						
	1.7.2	■	■	■	■	■	■						
1.8	1.8.1	■	■	■	■	■	■						
	1.8.2						■						■
	1.8.3	■	■	■	■	■	■						
	1.8.4	■	■	■	■	■	■						
	1.8.5		■	■	■		■	■					■
	1.8.6												
	1.8.7												
1.9	1.91	■	■	■	■	■	■	■	■		■		■
	1.9.2						■						

Tabella 2: Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr. Strategia 2: matrice di riepilogo

STRATEGIA 2		COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI											
		ARIA	ACQUA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	CLIMA	PAESAGGIO	RUMORE	RIFIUTI	RIR E RADIAZIONI	ENERGIA	SITI CONTAMINATI E DISCARICHE	MOBILITÀ E TRASPORTI
2.1	2.1.1		■										
	2.1.2		■	■	■	■	■						
	2.1.3		■										
	2.1.4		■	■	■	■	■						
2.2	2.2.1	■					■						■
2.3	2.3.1	■		■	■	■	■						
	2.3.2			■	■	■	■						
	2.3.3		■	■	■		■						
2.4	2.4.1	■		■	■		■						
	2.4.2	■		■	■	■	■						
	2.4.3	■			■	■					■		
	2.4.4				■		■						
	2.4.5	■			■	■	■						
2.5	2.5.1										■		
	2.5.2										■		
	2.5.3										■		
	2.5.4										■		
	2.5.5										■		
	2.5.6										■		
2.6	2.6.1	■	■	■	■	■	■						
	2.6.2	■	■	■	■	■	■			■			
	2.6.3		■	■	■	■	■						■
	2.6.4		■	■		■	■						
	2.6.5		■	■	■	■	■						
	2.6.6		■	■	■	■	■						
	2.6.7		■	■	■	■	■						
2.7	2.7.1								■				
	2.7.2		■						■				
	2.7.3								■		■		
	2.7.4								■		■		

Totale: 360 valutazioni, di cui: 98 (27,2%) ■ - 262 (72,8%) ■

Tabella 3: Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr. Strategia 3: matrice di riepilogo

STRATEGIA 3		COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI											
		ARIA	ACQUA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	CLIMA	PAESAGGIO	RUMORE	RIFIUTI	RIR E RADIAZIONI	ENERGIA	SITI CONTAMINATI E DISCARICHE	MOBILITÀ E TRASPORTI
3.1	3.1.1												
	3.1.2												
	3.1.3												
	3.1.4												
	3.1.5												
	3.1.6												
	3.1.7												
	3.1.8												
3.2	3.2.1												
	3.2.2												
	3.2.3												
3.3	3.3.1												
	3.3.2												

Totale: 156 valutazioni, di cui: 14 (9,0%) - 127 (81,4%) - 14 (9,0%) - 1 (0,6%)

Tabella 4: Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr. Strategia 4: matrice di riepilogo

STRATEGIA 4		COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI											
		ARIA	ACQUA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	CLIMA	PAESAGGIO	RUMORE	RIFIUTI	RIR E RADIAZIONI	ENERGIA	SITI CONTAMINATI E DISCARICHE	MOBILITÀ E TRASPORTI
4.1	4.1.1									■			
	4.1.2												
	4.1.3												
	4.1.4	■	■	■	■	■	■		■		■		
	4.1.5	■	■	■	■	■	■		■		■		■
	4.1.6	■	■	■	■	■	■		■		■		■
	4.1.7	■	■	■	■	■	■		■		■		■
4.2	4.2.1			■			■						
	4.2.2	■	■	■	■	■	■		■		■		
	4.2.3	■	■	■	■	■	■		■		■		
4.3	4.3.1	■	■	■	■	■	■			■			
	4.3.2												
	4.3.3	■	■	■	■	■	■		■		■		
	4.3.4			■	■		■						
	4.3.5												
4.4	4.4.1	■	■	■	■		■						
	4.4.2			■	■		■						
	4.4.3			■	■		■						
4.5	4.5.1						■						
	4.5.2	■	■	■	■	■	■		■		■		
	4.5.3	■	■	■	■	■	■		■		■		
	4.5.4						■						

Totale: 264 valutazioni, di cui: 101 (38,3%) ■ - 163 (61,7%) ■

Tabella 5: Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr. Strategia 5: matrice di riepilogo

STRATEGIA 5		COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI											
		ARIA	ACQUA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	CLIMA	PAESAGGIO	RUMORE	RIFIUTI	RIR E RADIAZIONI	ENERGIA	SITI CONTAMINATI E DISCARICHE	MOBILITÀ E TRASPORTI
5.1	5.1.1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	5.1.2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	5.1.3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
5.2	5.2.1												■
	5.2.2												■
	5.2.3	■	■	■	■	■	■		■			■	
	5.2.4												■
	5.2.5	■	■	■	■	■	■						
	5.2.6												
5.3	5.3.1												■
	5.3.2												■
	5.3.3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Totale: 144 valutazioni, di cui: 67 (46,5%) ■ - 77 (53,5%) ■

6.2 LA DEFINIZIONE DI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Appurato che la necessità di modificare un piano vigente deriva principalmente da un mutato scenario ambientale di riferimento e da esigenze di tipo socio-economico cui la pianificazione deve dare risposta, è evidente che gli impatti negativi sono, in linea di massima, direttamente correlabili alle azioni che prefigurano l'espansione delle attività antropiche. Tali azioni devono, pertanto, trovare nel disegno di piano e nel relativo testo normativo elementi di mitigazione e di compensazione, volti a contenere gli eventuali effetti negativi generati sull'ambiente e sul paesaggio e tali quindi da incrementare la compatibilità ambientale delle nuove previsioni.

Sebbene il testo normativo del Ptr 2011 contenesse già specifiche disposizioni a carattere mitigativo e compensativo, le analisi effettuate per l'elaborazione del *Rapporto preliminare* e il processo di consultazione avvenuto in fase di specificazione e di valutazione di Vas hanno comportato aggiornamenti e integrazioni delle Norme di Attuazione in relazione a molteplici aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale e agli effetti dei cambiamenti climatici (la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa suolo, anche ai fini della funzionalità ecosistemica, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio, la gestione sostenibile delle foreste, l'integrazione fra pianificazione territoriale e programmazione della mobilità sostenibile regionale e locale). Sempre nell'ottica di potenziare la sostenibilità della revisione in atto sono stati approfonditi, altresì, gli aspetti legati alla valorizzazione e alla riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici, e in generale delle aree urbane e periurbane, sviluppando i temi del riuso e della rigenerazione urbana, nonché del controllo delle interferenze tra espansioni insediative e attività agricole. Più nello specifico, si precisa che tale operazione di revisione ha coinvolto le disposizioni normative relative agli articoli: art. 16 - *Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*; art. 18 - *La riqualificazione ambientale delle aree urbane*; art. 19 - *I centri storici*; art. 20 - *Le aree urbane esterne ai centri storici*; art. 21 - *Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica*; art. 23 - *Le reti turistiche integrate*; art. 24 - *Il territorio rurale e le aree agricole*; art. 25 - *Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico*; art. 27 - *Le aree agricole rurali periurbane*; art. 29 - *I territori montani*; art. 30 - *Lo sviluppo sostenibile*; art. 31 - *Contenimento del consumo di suolo*; art. 32 - *La difesa del suolo*; art. 33 - *Le energie rinnovabili*; art. 34 - *Le reti elettriche*; art. 35 - *La tutela delle risorse idriche*.

Per quanto attiene al tema della compensazione, sono stati confermati o integrati i riferimenti contenuti nelle norme del Ptr 2011 (articoli 14 *La perequazione territoriale*, 15 *Lo sviluppo sostenibile* e 31 *Contenimento del consumo di suolo*) e sono state introdotte ex novo puntuali disposizioni all'articolo 15 *La valutazione ambientale strategica* della Parte II delle NdA, al fine di rafforzarne l'applicazione. Nello specifico è stata definita una norma di indirizzo, articolata in differenti commi, che assegna ai piani con valenza territoriale il compito di individuare, ove necessario, nei relativi apparati cartografici le aree destinate all'atterraggio degli interventi compensativi e di definire nelle relative norme la modalità per l'attuazione di tali interventi e/o i criteri per selezionare eventuali alternative. Vengono altresì fornite sintetiche indicazioni in merito alle possibili tipologie di opere di compensazione, alle aree preferibili per l'atterraggio delle stesse, nonché alle modalità attuative.

Tale articolo è stato interamente sostituito anche al fine di renderlo più attinente alla maggior definizione, sia dei sopravvenuti aggiornamenti del quadro normativo e dei provvedimenti regionali in materia di Vas, sia dei contenuti della Revisione del Ptr. Il nuovo testo ribadisce il principio che la Vas del Ptr costituisce quadro di riferimento per i piani e programmi con valenza territoriale e stabilisce, inoltre, che ciascun piano e programma con valenza territoriale, tramite la procedura di Vas, sviluppi le analisi ambientali del Ptr, avvalendosi dei dati e delle informazioni disponibili alla relativa scala di definizione e misuri la sostenibilità ambientale delle proprie previsioni in relazione al perseguimento delle finalità del Ptr e dell'evoluzione delle specificità locali del territorio e dell'ambiente.

Si segnala, infine, che la revisione del Ptr prende atto della DGR n. 2-7376 del 3 agosto 2023, dove è stato approvato uno schema-tipo di accordo tra Regione, province e Città metropolitana che prevede l'integrazione nella costituenda *Banca dati regionale delle aree dismesse e delle aree di riqualificazione ambientale oggetto di localizzazione di eventuali compensazioni* delle informazioni territoriali presenti nelle banche dati dei singoli Enti.
Per la costruzione di tale banca dati la Regione ha avviato un censimento volto a identificare siti e immobili dismessi e a effettuare una mappatura delle aree individuate. Tale attività costituisce il presupposto strategico per favorire il sostegno alla competitività attraverso il recupero e la successiva valorizzazione di porzioni di territorio che spesso rappresentano un problema in termini paesaggistico-ambientali. I siti

individuati potrebbero diventare parte della rete di infrastrutture verdi e blu promossa dal Ptr e potenziare di conseguenza la capacità di risposta al cambiamento climatico del sistema ambientale piemontese.

6.3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza costituisce una procedura di carattere preventivo, finalizzata a evitare che vengano approvati strumenti di gestione del territorio in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Tale procedura trova il proprio riconoscimento giuridico nella Direttiva Habitat 92/43/CEE, dove è stato statuito che qualsiasi piano o progetto passibile di incidere in misura significativa sui siti della Rete Natura 2000 (Zsc, Sic e Zps) - ovvero qualsiasi strumento di gestione del territorio non direttamente connesso alla conservazione degli habitat e delle specie per cui tali siti sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale - debba essere oggetto di un'opportuna procedura di valutazione di incidenza che, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti stessi, consenta di salvaguardarne l'integrità.

L'integrazione con la procedura di Vas è prevista dal D.lgs. 152/2006 che, all'articolo 10, comma 3, richiede di includere nel Rapporto ambientale gli elementi necessari a una compiuta valutazione della significatività degli effetti sui Siti Natura 2000, volta a consentire alle autorità competenti di accertare il rispetto delle finalità e delle misure di conservazione stabilite per ciascun sito. La valutazione di incidenza non costituisce quindi una valutazione a se stante, ma una fase integrata della procedura di Vas.

La caratura strategica del Ptr che, senza prevedere specifiche azioni trasformative, configura fondamentalmente un atto di indirizzo per gli strumenti di governo del territorio definiti nell'ambito delle politiche regionali, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province, come già detto, non permette di individuare e caratterizzare in termini esaustivi gli interventi che potranno scaturire a seguito della sua attuazione e comporta, quindi, l'impossibilità di effettuare una compiuta valutazione dei loro effetti sulla Rete Natura 2000. Tale valutazione, conformemente ai principi e ai dettati della Direttiva Habitat, dovrà essere demandata a livelli di pianificazione maggiormente circoscritti e operativi, dove sarà possibile condurre analisi specifiche idonee a verificare in misura puntuale l'incidenza delle azioni derivanti dalla revisione del Ptr su habitat e specie di interesse comunitario, in relazione alla natura degli interventi considerati e alle caratteristiche dei siti interessati.

Premesso quanto sopra e considerato comunque che l'aggiornamento del Ptr, avendo ad oggetto l'intero territorio regionale, comprende obiettivi e indirizzi i cui effetti si esplicano anche in territori ricadenti all'interno di aree Zsc, Sic e Zps, la compatibilità dei contenuti della revisione del Ptr con l'esigenza di tutela e di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 è stata valutata assumendo quale riferimento gli obiettivi generali del Quadro strategico, concentrando l'attenzione sui rapporti di coerenza con le linee d'azione della Strategia nazionale per la biodiversità al 2030, adottata con decreto ministeriale n. 252 del 3 agosto 2023, che hanno recepito gli obiettivi della Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030 *Riportare la natura nella nostra vita*.

Mediante un'analisi di tipo qualitativo sono state individuate le scelte di piano che potrebbero comportare potenziali alterazioni delle componenti naturalistico-ambientali che caratterizzano i siti e incidere, pertanto, sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat che li connotano.

Si riporta, di seguito, una matrice che richiama sulle righe gli obiettivi generali del Ptr e sulle colonne le azioni della *Strategia nazionale per la biodiversità al 2030*. La coerenza è stata rappresentata qualitativamente, secondo la seguente legenda, che esprime il grado di congruità tra gli obiettivi indicati.

Coerenza diretta	Gruppi di obiettivi generali fortemente coerenti
Coerenza indiretta	Gruppi di obiettivi generali mediamente coerenti
Indifferenza	Assenza di correlazione tra i gruppi di obiettivi
Incoerenza	Incoerenza tra i gruppi di obiettivi

Tabella 6: Coerenza della Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 con il quadro strategico del Ptr

OBIETTIVI GENERALI PTR	A. Costruire una rete coerente di Aree Protette terrestri e marine con il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette					
	A1	**A2**	**A3**	**A4**	**A5**	**B1**
	Proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di Aree protette, Rete Natura 2000 ed altre aree legalmente protette	Garantire che almeno un terzo delle aree legalmente protette terrestri e marine, comprese tutte le foreste primarie e vetuste, lo sia in modo rigoroso	Garantire la connessione ecologico-funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale	Gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione, monitorandole in modo appropriato	Garantire il necessario finanziamento delle aree protette e della conservazione della biodiversità	Assicurare che per almeno il 30% delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle Direttive Uccelli e Habitat, il cui stato di conservazione è attualmente non soddisfacente, lo diventi entro il 2030 o mostri una netta tendenza positiva
1.1						
1.2						
1.3						
1.4						
1.5						
1.6						
1.7						
1.8						
1.9						
2.1						
2.2						
2.3						
2.4						
2.5						
2.6						
2.7						
3.1						
3.2						
3.3						
4.1						
4.2						
4.3						
4.5						
5.1						
5.2						
5.3						

Tabella 6: Coerenza della Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 con il quadro strategico del Ptr

OBIETTIVI GENERALI PTR	B. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, con il raggiungimento del target del 30% di ripristino dello stato di conservazione di habitat e specie, in particolare attraverso l'attività condotta a scala regionale inerente gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000					
	B2	**B3**	**B4**	**B5**	**B6**	**B7**
	Garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurare che vengano ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati in particolare quelli potenzialmente più idonei a catturare e stoccare il carbonio, nonché a prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali	Assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive	Invertire la tendenza al declino degli impollinatori	Ridurre del 50% i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari e in particolare riguardo quelli più pericolosi	Destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità	Adibire almeno il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agricole e zootecniche sostenibili
1.1						
1.2						
1.3						
1.4						
1.5						
1.6						
1.7						
1.8						
1.9						
2.1						
2.2						
2.3						
2.4						
2.5						
2.6						
2.7						
3.1						
3.2						
3.3						
4.1						
4.2						
4.3						
4.4						
4.5						
5.1						
5.2						
5.3						

Tabella 6: Coerenza della Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 con il quadro strategico del Ptr

OBIETTIVI GENERALI PTR	B. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, con il raggiungimento del target del 30% di ripristino dello stato di conservazione di habitat e specie, in particolare attraverso l'attività condotta a scala regionale inerente gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000					
	B8	**B9**	**B10**	**B11**	**B12**	**B13**
	Ridurre l'inquinamento da azoto e fosforo causato dai fertilizzanti dimezzando le perdite di nutrienti e riducendo l'utilizzazione dei fertilizzanti di almeno il 20%	Ottenere foreste più connesse, più sane e più resilienti contribuendo attivamente all'obiettivo UE di piantare almeno 3 miliardi di alberi	Arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e favorire il rinverdimento urbano e l'introduzione e la diffusione delle soluzioni basate sulla natura (NBS)	Ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei corpi idrici e raggiungere entro il 2027 il "buono stato" di tutte le acque	Ripristinare e mantenere il buono stato ambientale degli ecosistemi marini	Raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento pari a zero del consumo di suolo e compiere progressi significativi nella bonifica e nel ripristino dei siti con suolo degradato e contaminato
1.1						
1.2						
1.3						
1.4						
1.5						
1.6						
1.7						
1.8						
1.9						
2.1						
2.2						
2.3						
2.4						
2.5						
2.6						
2.7						
3.1						
3.2						
3.3						
4.1						
4.2						
4.3						
4.4						
4.5						
5.1						
5.2						
5.3						

Come si evince dalla lettura della matrice gli obiettivi generali del Ptr maggiormente attinenti rispetto alla Strategia sono essenzialmente l'1.2 *Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità*, il 2.4 *Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale*, l'1.7 *Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali* e, in misura minore, l'1.5 *Riqualificazione del contesto urbano e periurbano*, l'1.6 *Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali* e il 2.3 *Tutela e valorizzazione delle risorse primarie Suolo e sottosuolo*.

Inoltre, una valutazione di sintesi delle possibili ricadute, positive e negative, sulle componenti biotiche e abiotiche che regolano la funzionalità ecosistemica del territorio piemontese può essere desunta dalle matrici riportate al paragrafo 6.1, dove sono riepilogati i potenziali effetti degli obiettivi specifici del Ptr sulla componente ambientale natura e biodiversità. La lettura delle matrici conferma che la revisione in esame pone specifica attenzione ai temi della protezione dell'ambiente e, a tal fine, include una serie di obiettivi e disposti normativi che potranno agire in misura, diretta o indiretta, sulla qualità ecologica del territorio e dei siti della Rete Natura 2000.

Un successivo approfondimento dell'analisi di incidenza ha consentito di appurare la sostanziale sinergia tra le Norme di Attuazione del Ptr 2011 e i 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale già contemplati nella verifica di coerenza interna.

A livello normativo, in particolare, la revisione del Ptr ha apportato aggiornamenti e integrazioni inerenti alla sostenibilità ambientale e al contenimento dei cambiamenti climatici, con specifico riferimento a temi quali, ad esempio, la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa suolo anche ai fini della valorizzazione dei servizi ecosistemici da esso garantiti, il ripristino degli ecosistemi degradati, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio (infrastrutture verdi e blu), il ricorso alla perequazione territoriale per attuare opere di compensazione e la gestione sostenibile delle aree boscate. Tali approfondimenti, seppur non calibrati espressamente sui siti della Rete Natura 2000, potranno contribuire a salvaguardarne e migliorarne la funzionalità ecologico-ambientale e paesaggistica.

Occorre infine precisare che la revisione del Ptr, nella logica di un sistema di pianificazione regionale fondato su due strumenti distinti e complementari, in analogia con quanto già previsto dal Piano vigente, rimanda al Piano paesaggistico regionale la disciplina delle aree naturali protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità, tra cui figurano anche i siti della Rete Natura 2000. L'articolo 18 delle NdA del Ppr, nello specifico, oltre a definire una serie di obiettivi da perseguire in tali ambiti, stabilisce - al comma 5 - alcune disposizioni per l'elaborazione dei piani di gestione di cui alla l.r. 19/2009.



CAPITOLO 7

L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

7.1 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI REVISIONE

Stante l'obbligo normativo di rivedere il piano vigente (art. 10, l.r. 56/1977), si ritiene che nel caso di un piano territoriale di scala regionale, ovvero di un piano di natura essenzialmente strategica, il tema delle alternative non debba concernere il sistema di politiche e strategie perseguite dal piano stesso, che inevitabilmente deve inquadrasi nello scenario della sostenibilità delineato a livello comunitario e nazionale, quanto piuttosto incentrarsi sull'impostazione tecnico-operativa del piano, ovvero sulle scelte metodologiche che possono condurre a realizzare uno strumento di gestione del territorio dotato di maggiore efficacia, incisività e, non ultimo, forza comunicativa.

Tale convinzione ha condizionato, fin dalle prime fasi di lavoro, l'impostazione del Ptr 2011 che, anche a seguito del confronto con le strutture regionali e gli enti preposti alla sua attuazione, è stata giudicata sostanzialmente adeguata. La revisione muove quindi dalla scelta di confermare l'impianto complessivo del Piano che prevede l'articolazione dei suoi contenuti secondo tre diverse componenti interagenti (conoscitivo-strutturale, strategica e statutaria) e la suddivisione del territorio piemontese in 33 Ambiti di integrazione territoriale, intesi quale matrice su cui contestualizzare e sviluppare la sua attuazione.

Le modifiche proposte - finalizzate essenzialmente ad attualizzare, integrare e, dove possibile, rendere più operative e incisive le politiche del Ptr - pongono specifica attenzione ai mutamenti del contesto culturale, socio-economico e ambientale avvenuti nei dieci anni trascorsi dalla sua approvazione e, in termini operativi, sono scaturite dal confronto tra diverse alternative. L'elemento dirimente per la valutazione delle singole opzioni percorribili è coinciso con il bilancio sull'attuazione dello strumento vigente, che ha permesso di individuare sia i punti di forza, su cui puntare l'attenzione anche in sede di aggiornamento e revisione, sia le opportunità non colte o gli elementi di debolezza, che richiedono soluzioni alternative più appropriate e aderenti ai territori e ai loro *stakeholder*.

Premesso quanto sopra, si illustrano di seguito le valutazioni che hanno orientato l'elaborazione della revisione del Ptr con riferimento ai suoi principali elementi costitutivi.

Norme di Attuazione

La revisione conferma sostanzialmente l'impostazione del Ptr 2011, ipotizzando un apparato normativo flessibile e adattabile alle caratteristiche del sistema territoriale regionale. Nello specifico è stata mantenuta l'articolazione in disposizioni di carattere generale inerenti l'intero territorio piemontese e in disposizioni calibrate sulle specificità dei singoli Ait. Sul piano funzionale è stata ribadita la scelta di demandare la regolamentazione di specifici aspetti agli strumenti di pianificazione territoriale sottordinati, a quelli urbanistici e a quelli di coordinamento delle politiche settoriali, così da perseguire una *governance* multiscalare che consenta un'effettiva concertazione tra enti.

Entro questo orientamento generale in fase di redazione del Documento di Piano:

- è stata resa più evidente la distinzione di competenze fra i diversi strumenti a cui si rivolgono le disposizioni statuite (pianificazione provinciale, comunale, settoriale);
- è stata potenziata la disciplina relativa a ciascun Ambito di integrazione territoriale mediante la redazione di un nuovo elaborato di Piano che ne descrive i correlati obiettivi specifici;
- sono state effettuate modifiche puntuali finalizzate a dare riscontro agli esiti del confronto interno alla Regione, nonché alle osservazioni formulate dall'Otr per la Vas.

Quadro strategico

È stato valutato il ruolo da assegnare al set di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nel Rapporto ambientale del Ptr 2011. Dal momento che gli OSA sono condivisi con il Piano paesaggistico regionale e che le disposizioni vigenti in materia di Vas prevedono il recepimento nei piani e programmi delle misure di qualità ambientale e degli obiettivi definiti nell'ambito del Rapporto ambientale, si è optato per la conferma e il rafforzamento degli OSA. Tali obiettivi, pertanto, sono stati esplicitamente menzionati sia nel Piano, sia nella revisione dell'art. 15 delle NdA al fine di rappresentare il termine di confronto per gli strumenti degli altri livelli di pianificazione.

Stante la necessità di aggiornare il quadro strategico vigente alla luce del mutato contesto di riferimento e, più nello specifico, di alcuni concetti chiave che fondano le più innovative politiche ambientali internazionali, comunitarie, nazionali e regionali, il processo di revisione ha optato per confermare, per quanto possibile, l'organizzazione del piano del 2011, che prevedeva un'esatta corrispondenza tra strategie e obiettivi generali del Ptr e del Ppr. Le modifiche apportate, pertanto, hanno interessato principalmente il livello degli obiettivi specifici che, già in origine, erano differenziati in relazione alle prerogative dei due strumenti.

Ambiti di integrazione territoriale

La revisione del Ptr ha scelto non solo di confermare la lettura per Ait, ma di rafforzarla e promuoverla quale strumento di riferimento essenziale per la programmazione di interventi e progetti di sviluppo coordinati, ancorati alle specializzazioni e vocazioni produttive dei territori e capaci di valorizzarne e accrescerne i vantaggi competitivi.

La suddetta scelta ha comportato la necessità di procedere a una verifica della delimitazione degli Ambiti di integrazione territoriale proposta nel 2011 in funzione di variabili sopraggiunte nei dieci anni trascorsi dall'approvazione del Piano. Fermo restando che gli Ait costituiscono un riferimento per la lettura del territorio non esaustivo di tutti i fattori di aggregazione territoriale e tenuto necessariamente conto di alcune modifiche dei limiti amministrativi derivanti dall'istituzione di nuovi comuni o dalla loro fusione, la revisione del Ptr ha selezionato le seguenti opzioni operative:

- confermare la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico a quattro livelli di gerarchia urbana: metropolitano, superiore, medio e inferiore;
- ricercare una solida integrazione tra gli Ait e le Zone Omogenee individuate dal Ptgm della Città metropolitana di Torino;
- accorpare il più possibile i territori afferenti al Sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato;
- effettuare un confronto delle perimetrazioni vigenti con i 26 Poli comunali e intercomunali individuati nel 2020 per l'aggiornamento della mappa delle Aree interne in vista della definizione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi regionali 2021-2027;
- non considerare il tema dell'associazionismo comunale, in quanto fenomeno dinamico e mutevole, spesso non correlato alle caratteristiche territoriali dei comuni interessati;
- non confermare l'ipotesi di aggregazione dei Comuni in sub-ambiti, che potranno essere costituiti, anche in relazione alle forme o modalità associative tra enti locali, senza un'articolazione predeterminata dal Ptr.

L'aggiornamento del Ptr ha poi optato per dare maggiore rilievo al sistema degli Ait, migliorandone la leggibilità e agevolandone la consultazione. Pertanto, non ci si è limitati alla revisione della parte descrittiva di ciascun Ait (contenuta nella Relazione illustrativa) e della parte strategica (ovvero degli indirizzi di sviluppo elencati nell'Allegato C alle Norme di Attuazione), ma si è scelto di riunire i relativi contenuti in un'unica scheda e di accorpare l'insieme delle schede in un elaborato autonomo (volume *Schede degli Ait*), che dovrebbe entrare a far parte della cassetta degli attrezzi di chiunque, a vario titolo, partecipi all'ideazione, promozione, finanziamento o realizzazione di progetti di sviluppo sul territorio piemontese.

Infine, con riferimento alla revisione dei contenuti strategici di ciascun Ait, l'articolazione in indirizzi e *tematiche settoriali di rilevanza territoriale* (valorizzazione del territorio; risorse e produzioni primarie; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; trasporti e logistica; turismo), proposta dall'allegato C delle NdA del Ptr 2011, è stata sostituita da una nuova tipologia di lettura finalizzata a rafforzare la correlazione tra le azioni da intraprendere in un determinato contesto territoriale e le peculiarità e i fabbisogni che lo connotano.

A tal fine, è stata prevista una sezione della scheda dove vengono riportati gli obiettivi specifici del quadro strategico del Ptr pertinenti ogni Ait e, conseguentemente, declinati secondo la nuova categoria di classificazione dei *settori di intervento* (qualificazione del territorio; produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; mobilità, accessibilità, trasporti e logistica; turismo; *governance* e coesione sociale). Tale criterio tassonomico sostituisce quello delle tematiche settoriali di rilevanza territoriale introdotto dal Ptr 2011.

Piano di monitoraggio ambientale

Dal momento che la revisione del Ptr è incentrata sulla congruità con la *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, si è stabilito di non riproporre il sistema di indicatori del *Bilancio ambientale territoriale* (Bat) utilizzati nel Piano di monitoraggio del Ptr 2011, bensì di selezionare un set di indicatori derivati in larga misura dalla SRSvS stessa.

Dal 2011 ad oggi, inoltre, parte degli indicatori del Bat relativi a specifiche tematiche ambientali sono stati inclusi nei programmi di monitoraggio dei piani settoriali regionali oggetto di revisione o nuova formazione. Considerato che il Ptr interessa l'intero sistema ambientale regionale, le cui componenti e fattori antropici sono in larga misura oggetto dei piani settoriali regionali, si è quindi optato per includere nel Piano di monitoraggio una ristretta selezione di indicatori significativi per ciascun tema ambientale e per le linee strategiche più pertinenti rispetto alle politiche del Ptr, demandando al monitoraggio dei piani settoriali stessi l'indagine periodica degli aspetti di specifica competenza.

Processo di partecipazione

La revisione del Ptr si fonda su un processo aperto di partecipazione e condivisione di intenti, che ha significato, nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale, scartare l'opzione di un piano statico a favore di un piano-processo, il più possibile inclusivo e trasparente, articolabile in fasi di approfondimento progressivo, aggiornabile e integrabile in un'ottica incrementale. Un piano che quindi possa far proprie le opzioni di tutela maturate nella pianificazione ordinaria delle province e dei comuni e, contemporaneamente, coordinarsi con gli atti della programmazione regionale, sovraregionale, nazionale ed europea. Un piano-processo capace di ben rispondere alle esigenze di flessibilità di un territorio complesso, dinamico e multiforme, quale quello piemontese.

CREDITI PRINCIPALI

La redazione delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale è avvenuta in collaborazione con:
Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Città metropolitana di Torino

Il tema della logistica è stato sviluppato in collaborazione con:
Fondazione LINKS

Le informazioni ambientali sono state elaborate da:
ARPA Piemonte

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Piazza Piemonte, 1 - 10127 Torino
011-4321378
ptr@regione.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE